GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — ROMA — SABATO 14 FEBBRAIO — NUM. 37

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL'INTERNO

La seduta Reale per l'inaugurazione della III Sessione della XIII Legislatura avrà luogo martedì 17 corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella grand'aula del palazzo di Monte Citorio.

Si annunzia agli onorevoli signori senatori e deputati che dagli Uffizi di Questura del Senato e della Camera saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti d'ingresso all'aula del palazzo di Monte Citorio, in cui sarà inaugurata da S. M. il Re la III Sessione della XIII Legislatura.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

I signori senatori sono pregati d'intervenire alla riunione privata che avrà luogo nella sala delle Conferenze del palazzo Madama il giorno di lunedì, 16 corrente mese, alle ore 4 pomeridiane, per l'estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate di ricevere, il giorno successivo, le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli all'ingresso del palazzo di Monte Citorio, in occasione dell'apertura della nuova Sessione parlamentare.

Roma, 13 febbraio 1880.

I Senatori-Questori
F. Nobili-Vitelleschi — A. Chiavarina.

SENATO DEL REGNO — Ufficio di Questura

Avviso.

Cominciando dal giorno 15 del corrente mese i signori direttori dei giornali che si pubblicano in Roma potranno ritirare dall'Ufficio di Questura del Senato i biglietti permanenti d'accesso alla tribuna dei giornalisti nell'aula del Senato medesimo, per l'imminente Sessione 1880, cessando di essere valevoli quelli della scorsa Sessione.

Roma, 12 febbraio 1880.

Camera dei Deputati

I signori deputati sono invitati di intervenire alla riunione che avrà luogo alle ore 3 pomeridiane di lunedì 16 corrente, nella sala di lettura al primo piano del palazzo di Monte Citorio per assistere all'estrazione a sorte della Deputazione che dovrà ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta Reale d'apertura della nuova Sessione del Parlamento.

Roma, 12 febbraio 1880.

I Questori
Adamoli — De Riseis.

CAMERA DEI DEPUTATI

DIREZIONE DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI — SEZIONE QUESTURA

A cominciare dal 15 corrente le Direzioni dei giornali sì italiani che esteri sono invitate di far ritirare dall'Ufficio di questura della Camera dei deputati i biglietti di accesso alla tribuna della stampa per la prossima nuova Sessione, cessando di essere valevoli quelli della Sessione scorsa.

I biglietti saranno rilasciati soltanto ai corrispondenti od incaricati del resoconto parlamentare, i quali siano muniti di regolare autorizzazione per parte della Direzione del giornale che rappresentano.

Per la nuova Sessione cessano pure di essere valevoli i biglietti di accesso alle tribune della Presidenza, della Magistratura e dei Ministeri.

Roma, 10 febbraio 1880.

D'ordine — *Il Direttore dei Servizi amministrativi*
G. Galletti.

LEGGI E DECRETI

Il Num. 5231 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduta l'istanza presentata dalla maggioranza degli elettori della frazione Bragni per ottenere la separazione dal comune di Vigodarzere e l'aggregazione a quello di Cadoneghe;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Vigodarzere in data 25 ottobre 1877, e quelle del Consiglio comunale di Cadoneghe in data 16 e 19 luglio 1879;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Padova in data 11 giugno 1879;

Veduto l'articolo 15 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*;

Veduta la legge 29 giugno 1875, n. 2612,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal 1° marzo prossimo la frazione Bragni è distaccata dal comune di Vigodarzere ed aggregata a quello di Cadoneghe.

Art. 2. I territori dei comuni di Vigodarzere e di Cadoneghe sono rispettivamente diminuiti ed aumentati della porzione risultante dalla pianta topografica firmata dall'ingegnere Fabro Antonio in data 30 novembre 1878, che sarà d'ordine Nostro vidimata dal Ministro proponente.

Art. 3. Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Vigodarzere e di Cadoneghe, a cui si procederà nel mese di febbraio prossimo in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali Rappresentanze dei due comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMCCCCXVI** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda della Congregazione di Carità del comune di Bogogno (Novara) per essere autorizzata ad accettare un lascito disposto dal fu sacerdote Lorenzo Calzone, per sussidiare e mantenere in un seminario della diocesi novarese un giovane povero di Bogogno, onde abilitarlo a percorrere la carriera ecclesiastica, e per ottenere il riconoscimento civile del lascito stesso, in dipendenza del testamento olografo portante la data del 12 luglio 1869;

Visto il predetto testamento olografo depositato presso il Regio notaio cav. Cesare Viola, residente a Borgoticino:

Viste le deliberazioni 29 aprile e 15 settembre 1879 della Deputazione provinciale di Novara;

Visti la legge del 3 agosto 1862 sulle Opere pie ed il relativo regolamento 27 novembre detto anno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Congregazione di Carità del comune di Bogogno (Novara) è autorizzata ad accettare il lascito Calzone sovraindicato.

Art. 2. Detto lascito è costituito in Corpo morale.

Art. 3. È fatto obbligo alla Congregazione amministratrice di presentare entro tre mesi alla Nostra sanzione lo statuto organico della nuova Opera pia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num. **5263** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Tovo San Giacomo, Bardino Vecchio, Bardino Nuovo e Magliolo per essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Albenga, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Pietra Ligure, cui furono sino ad ora uniti;

Ritenuto che detti comuni distano in media sei chilometri da Pietra Ligure, e che per tale distanza, congiunta alla natura alpestre dei luoghi, le comunicazioni sono assai malagevoli;

Che gli elettori dei quattro comuni sommano a 131, numero questo molto superiore al minimo stabilito dall'art. 64 della legge elettorale;

Considerato che colla istituzione della sezione di Tovo San Giacomo si rende più facile l'esercizio del diritto elettorale ad un ragguardevole numero di elettori;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Tovo San Giacomo, Bardino Vecchio, Bardino Nuovo e Magliolo sono separati dalla sezione elettorale di Pietra Ligure e formeranno una sezione distinta del Collegio di Albenga, con la sede in Tovo San Giacomo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5261** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta l'istanza del comune di Dosolo per essere costituito sezione del Collegio elettorale di Casalmaggiore, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Viadana, cui fu sino ad ora unito;

Ritenuto che Dosolo dista da Viadana 13 chilometri e mancano mezzi di trasporto, per cui riesce molto incomodo agli elettori il recarsi a votare;

Che Dosolo conta 91 elettori, numero questo che supera di oltre il doppio il minimo stabilito dall'articolo 64 della legge elettorale;

Considerato che istituendo una sezione elettorale nel comune di Dosolo si rende molto più facile l'esercizio del diritto elettorale.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Dosolo è separato dalla sezione elettorale di Viadana, e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Casalmaggiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. **5266** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato col R. decreto del 27 ottobre 1879, n. 5139 (Serie 2ª), in ordine alla coltivazione del tabacco in Italia, allo scopo d'incoraggiare la coltivazione nel paese della detta pianta;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, d'accordo con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono assegnati num. 3 premi a favore di coloro, che intraprenderanno la coltivazione del tabacco per esportarne il prodotto all'estero.

I premi sono ripartiti come appresso:

1 Premio di . . . . . L. 5000
1 Premio di . . . . . » 3000
1 Premio di . . . . . » 2000

e saranno conferiti ai tre agricoltori, i quali pei primi presenteranno all'Amministrazione dell'agricoltura la licenza di coltivare tabacco in un'area non minore di ettari centoventi.

Art. 2. Sono assegnati due premi di lire 500 ciascuno a favore dei primi due agricoltori, che per scopo di esperimento avranno ottenuta licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.
A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Sangiacomo Gioachino, cancelliere alla Pretura di Montalto Pavese, collocato a riposo a sua domanda;
Restelli Eugenio, cancelliere al Tribunale di Como, id.;
Martini Terenzio, id. di Rocca San Casciano, id.;
Jannotti Melchiorre, cancelliere alla Pretura di Vibonati, revocato dall'impiego;
Vaselli Augusto, id. di Pitigliano, destituito dalla carica;
Bongi Alessandro, id. del 3° mandamento di Roma, id.

Con decreti Ministeriali del 20 novembre 1879:

Ghizzoni Riccardo, vicecancelliere alla Pretura di Reggiolo, tramutato alla Pretura di Calestano;
Bassoni Luigi, id. di Leno, id. di Gonzaga;
Dallò Francesco, id. di Vestone, id. di Leno.

Con decreto Ministeriale del 21 novembre 1879:

Delpani Domenico, vicecancelliere alla Pretura di Imola, dispensato dal servizio.

Con decreti Ministeriali del 25 novembre 1879:

Sciorelli Giovanni Battista, segretario alla Regia Procura di Brescia, nominato vicecancelliere alla Corte d'appello di Brescia;
Tedaldi Felice, eleggibile ai posti di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere alla Pretura di Fivizzano, con applicazione alla Regia Procura di Genova;
Salvini Giuseppe, id., id. di Castelbuono, id. di Reggio Emilia;
Corà Attilio, vicecancelliere alla Pretura del 1° mandamento di Verona, tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Venezia;
Gasparetti Daniele, id. presso la Pretura Urbana di Venezia, id. del 1° mandamento di Verona;
Rizzo Augusto, id. presso la Pretura di Mirano, id. della Pretura Urbana di Venezia.

Con decreti Ministeriali del 29 novembre 1879:

Rodini Salvatore, vicecancelliere alla Pretura di Guardiagrele, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei;
Prosdocimi Nicolò, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere alla Pretura di Biadene;
Marino Gerardo, id., id. di Palata;
Scoppettone Lucido, id., id. di Guglionesi.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Statistica per provincie delle operazioni delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1879.

PROVINCIE	Numero degli Uffizi auto-rizzati al servizio a tutto dicembre	Movimento dei libretti		Depositi		Rimborsi	
		Emessi	Estinti	Numero	Importo	Numero	Importo
Alessandria	115	2673	213	10174	1,221,517 27	4728	696,602 22
Ancona	87	671	75	3478	192,737 90	1657	112,393 30
Aquila	47	504	50	2501	186,779 33	1103	126,834 91
Arezzo	29	912	43	3992	319,609 23	1328	183,999 01
Ascoli Piceno	37	349	39	2035	91,032 38	966	75,766 55
Avellino	44	555	30	3422	207,651 23	1320	147,570 24
Bari	48	1650	159	8137	787,561 48	2900	498,912 74
Belluno	21	318	19	1580	84,655 97	495	58,067 86
Benevento	30	270	25	1974	83,664 73	827	60,962 92
Bergamo	59	774	49	2888	288,674 96	1267	193,473 44
Bologna	23	954	60	6012	264,283 68	2268	169,193 86
Brescia	81	1920	201	9414	732,954 43	3898	445,675 53
Cagliari	83	625	57	3195	256,007 97	1349	143,305 54
Caltanissetta	26	732	69	3554	417,429 69	1880	254,241 09
Campobasso	49	756	94	6334	312,124 19	1935	246,269 16
Caserta	57	2478	138	10680	529,244 37	4187	349,363 86
Catania	46	1183	231	5069	648,612 77	2870	448,620 54
Catanzaro	47	1328	69	8321	414,366 50	3098	264,792 40
Chieti	39	1818	124	7899	271,999 53	2775	203,565 90
Como	101	3409	178	10703	795,985 15	3118	386,601 11
Cosenza	60	476	27	2562	196,227 83	1042	116,500 55
Cremona	34	416	67	2300	136,097 50	975	80,483 »
Cuneo	113	1675	134	6690	826,965 73	3425	505,389 71
Ferrara	22	455	66	5168	126,776 30	949	71,249 13
Firenze	62	3931	142	18979	2,098,274 12	8046	1,070,332 48
Foggia	46	887	65	4997	269,482 36	1858	174,150 67
Forlì	22	512	43	1920	54,424 56	626	49,083 99
Genova	93	4289	201	13656	3,174,762 21	6335	1,236,425 30
Girgenti	35	1387	35	5678	485,500 99	2560	282,398 74
Grosseto	23	224	11	1066	69,637 94	370	31,307 35
Lecce	55	754	84	4860	325,433 24	1884	217,968 04
Livorno	12	546	28	2045	282,676 81	937	143,734 57
Lucca	19	353	18	1867	151,727 06	707	90,793 85
Macerata	43	199	21	1150	55,352 21	599	47,701 44
Mantova	46	2462	217	14172	328,922 58	4232	210,282 14
Massa	20	262	45	1359	101,354 13	567	68,008 32
Messina	57	1209	72	4725	576,630 15	2456	347,109 22
Milano	103	2201	127	9169	730,917 20	3558	455,039 09
Modena	22	285	14	1729	133,578 02	681	96,092 67
Napoli	44	2753	169	18849	1,203,901 29	12554	889,960 07
Novara	124	3662	192	11548	2,179,536 41	4919	1,034,277 61
Padova	16	378	29	2516	125,430 50	1025	85,221 01
Palermo	70	2157	146	10091	882,958 70	4341	557,139 30
Parma	25	417	37	2463	126,097 58	1247	88,686 42
Pavia	68	1320	71	4881	639,098 32	1805	252,790 28
Perugia	69	2066	164	9456	281,126 66	2804	185,439 41
Pesaro	30	389	21	2180	105,575 69	835	82,225 14
Piacenza	23	254	36	2040	96,331 95	745	55,929 21
Pisa	36	1664	59	7326	283,518 80	1859	155,839 22
Porto Maurizio	24	627	132	2407	592,061 16	1820	412,569 73
Potenza	100	1339	107	6847	441,264 61	2342	264,814 98
Ravenna	17	1046	89	5467	88,793 41	1570	54,605 21
Reggio Calabria	34	1056	52	4727	223,817 18	1838	124,678 35
Reggio Emilia	22	202	33	1428	52,662 13	458	34,601 08
Roma	98	5027	211	21919	2,652,839 59	11257	1,444,011 85
Rovigo	19	618	53	5785	147,009 69	1659	105,103 94
Salerno	66	1472	116	8746	426,865 80	3191	260,351 08
Sassari	51	731	23	3239	312,299 68	1215	166,882 04
Siena	32	1592	127	8370	176,977 73	2581	109,885 91
Siracusa	30	1008	68	3452	238,451 42	1284	134,456 35
Sondrio	21	733	25	2354	117,994 25	761	74,902 99

PROVINCIE	Numero degli Ufizi autorizzati al servizio a tutto dicembre	Movimento dei libretti		Depositi		Rimborsi	
		Emessi	Estinti	Numero	Importo	Numero	Importo
Teramo	34	486	51	2811	157,818 23	1016	114,470 22
Torino	172	4237	251	20180	2,255,537 33	8817	1,283,635 21
Trapani	19	1092	64	6180	340,451 36	2056	236,322 89
Treviso	19	380	55	3363	137,203 25	1323	110,831 96
Udine	30	594	87	3572	183,800 21	1332	123,586 63
Venezia	16	1382	147	10161	357,065 80	2737	184,591 30
Verona	23	1244	68	6699	187,048 60	1758	130,976 82
Vicenza	20	362	53	3887	160,105 93	1309	102,909 57
Cassa centrale delle Poste	1	127	8	1085	159,098 46	785	124,329 85
Somme dell'anno 1879	3259	86817	6084	417483	33,564,370 42	168959	19,346,288 07
Id. degli anni precedenti		171292	13785	575149	27,716,895 40	186600	16,734,448 07
Somme totali	...	258109	19869	992632	61,281,265 82	355559	36,080,736 14
Interessi capitalizzati degli anni precedenti	...	...	...	...	402,520 56		
Somma complessiva dei depositi e degli interessi	...	...	...	...	61,683,786 38		
Deduzione dei libretti estinti e dei rimborsi	...	19869	...	...	36,080,736 14		
Libretti in corso addì 31 dicembre 1879	...	238240					
Credito dei rispettivi titolari, non compresi gli interessi dell'anno stesso, tuttora da capitalizzarsi	...	...	...	...	25,603,050 24		

Roma, addì 7 febbraio 1880.

Visto — *Per il Direttore Generale*
A. Capecelatro.

Il Capo della 5ª Divisione
L. Saporiti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 676023 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 675, al nome di *Belinzaghi Giuseppe* e Carlo di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri da esso *Belinzaghi* Giuseppe fu Giulio, e da *Aspes* Giuseppina, coniugi, con *vincolo di* usufrutto a favore del detto *Belinzaghi* Giuseppe fu Giulio, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Bellinzaghi Giulio* e Carlo di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli nascituri da esso *Bellinzaghi* Giuseppe fu Giulio, e da *Aspesi* Giuseppina, coniugi, con usufrutto a favore del detto *Bellinzaghi* Giuseppe fu Giulio, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 30 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 343650 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 160710 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 245, al nome di *De Michele* Emiddio fu Aniceto, domiciliato in Napoli; n. 345926 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 162986 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 840, al nome di *di Michele* Emiddio fu Aniceto, domiciliato in Napoli, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *de Michele* Emiddio fu Aniceto, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 30 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: num. 199419 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 16479, della soppressa Direzione di Napoli), per lire 150, al nome di Romano Pasquale, Francesco, *Orsola* e Maria fu Pasquale, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Nicolotta di Meglio, domiciliati in Napoli; num. 3583 (Napoli), per lire 3, al nome come sopra, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Romano Pasquale, Francesco, *Angela* e Maria fu Pasquale, minori, ecc. *ut supra*, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 31 gennaio 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nelle due Camere inglesi il governo venne interrogato sul valore di un dispaccio del *Times*, col quale si annunziò che l'Inghilterra abbia formalmente prosciolto lo scià di Persia dagli obblighi che egli aveva assunti col trattato del 1857 relativamente ad Herat.

Fu il conte di Granville, capo dell'opposizione, che fece una tale interrogazione nella Camera dei lordi. Fu il marchese d'Hartington che la fece nella Camera dei comuni.

Lord Beaconsfield da un lato si affrettò a dichiarare compiutamente privo di fondamento il telegramma del *Times*; ma d'altra parte il signor Stafford Northcote non fu così assoluto, ed il di lui linguaggio si è trovato fino ad un certo punto in contraddizione con quello del primo ministro.

Il cancelliere dello Scacchiere ha riconosciuto che sopra l'iniziativa dello scià si sono intavolate conversazioni nel senso e collo scopo indicati dal *Times*, ma che l'affare è ancora pendente e che ancora non si è venuti ad alcuna conclusione. Per il quale motivo il ministro si rifiutò di entrare in più ampie spiegazioni.

Il *Nord* constata anch'esso la dissonanza fra le dichiarazioni dei signori Beaconsfield e Northcote, e ne cava la conseguenza che l'Inghilterra si disponga a consentire che la Persia occupi Herat. Il solo torto del *Times* fu di annunziare, dice il *Nord*, che questo consenso e la relativa autorizzazione sieno già stati dati.

Premessa una sua argomentazione sulla poca congruenza della politica del governo inglese nell'Asia, il *Nord* conviene col *Times* che, patteggiando per la occupazione di Herat da parte della Persia, si imita un poco il cacciatore della favola il quale disponeva della pelle dell'orso prima di averlo ucciso, giacchè, dice il *Nord*, non bisogna credere che l'impresa di occupare Herat sia priva di difficoltà e di pericoli.

" Essa si complica per l'antagonismo ardente che esiste fra i mussulmani delle diverse sette, poichè i persiani appartengono ad una, e gli afghani e le popolazioni locali ad un'altra.

" L'opera alla quale si invita la Persia può provocare in quelle regioni lotte lunghe e sanguinose, e suscitare un tale incendio che non sarà poi agevole di localizzare e di estinguere.

" E tutto questo perchè? Per operare una diversione contro le difficoltà che l'Inghilterra incontra nell'Afghanistan, per dirigere gli sforzi degli afghani dalla parte di Herat, affine che il generale Roberts abbia i fianchi liberi a Cabul, ed il generale Stewart a Candahar.

" Ma è egli poi sicuro che i risultati corrispondano a questi progetti ottimisti? Il *Times* non ne sembra convinto, poichè esso non dissimula le apprensioni che nascono in lui per le nuove responsabilità che l'Inghilterra assumerebbe spingendo la Persia per la detta via. Poichè rimane inteso, e il *Times* lo dice apertamente, che lo scopo ultimo del governo britannico, accordando alla Persia la libertà d'impossessarsi di Herat, sarebbe quello di crearsi un nuovo alleato contro la Russia.

" Non vogliamo pel momento esaminare di proposito questo aspetto della questione, conchiude il *Nord*. Ci sembra tuttavia dubbioso che la Persia sconosca a tal punto i suoi interessi da assumere un contegno ostile verso il suo potente vicino del nord. Dubitiamo parimenti che il ministero inglese, qualora esso abbia veramente formato il progetto che gli si attribuisce, pensi a metterlo in esecuzione senza intendersi anticipatamente colla Russia, mentre il *Journal de Saint-Pétersbourg* diceva, or fa appena qualche giorno, che ciò non sarebbe possibile, nè ammissibile. L'impresa di cui si tratta non saprebbe compiersi fuorchè sulla base di un accordo fra le due potenze, ciò che evidentemente le torrebbe quel carattere che le venne attribuito dal *Times*. „

Poichè fu ripresa alla Camera dei comuni d'Inghilterra la discussione dell'emendamento Redmond relativo all'Irlanda, il signor Cross sostenne che il promuovere dei lavori pubblici nei distretti irlandesi nei quali le popolazioni soffrono in questo momento non avrebbe recato loro alcun sollievo. Operai di ogni parte d'Irlanda sarebbero convenuti in quei distretti, e anche ne sarebbero giunti dall'Inghilterra per partecipare ai lavori, i quali non avrebbero profittato per nulla alle popolazioni locali.

Dopo una lunga discussione, l'emendamento Redmond venne respinto con 216 voti contro 66, dopo di che l'indirizzo alla regina venne adottato.

Un emendamento alla relazione sull'indirizzo venne proposto dal signor Fawcett per esprimere il dispiacere che il governo non abbia data l'assicurazione che le spese occasionate dalla nuova guerra dell'Afghanistan non saranno interamente sopportate dal bilancio dell'India.

Vari oratori parlarono prò e contro l'emendamento. Indi il signor Edoardo Stanhope, sottosegretario parlamentare al ministero dell'India, dichiarò che il governo non poteva prendere alcun impegno sopra questo punto, e deve riservare ogni decisione fino a che abbia una più precisa conoscenza dell'importanza della questione e dei fatti che vi si connettono. Questo argomento sarà assoggettato alla Camera a tempo opportuno.

Il signor Stafford Northcote assicurò che qualunque deliberazione in proposito verrà comunicata alla Camera.

L'emendamento Fawcett fu ritirato.

Il signor O' Connell ne presentò un altro per condannare severamente la politica del governo in Irlanda e per pregare la regina a togliere di mezzo gli attuali ministri affine d'impedire la continuazione di abusi pericolosi.

Il seguito della discussione fu rinviato ad altra seduta.

Il corrispondente del *Times* a Cabul descrive la situazione dell'Afghanistan nei termini seguenti:

" Più mi studio, così il corrispondente, di farmi una idea esatta della situazione e più mi convinco che il governo non può a meno di agire, come fa infatti, colla massima lentezza. Eppure è urgente di dare una soluzione alla faccenda, perocchè il nostro atteggiamento provocherà senza dubbio una nuova coalizione contro di noi, e la nostra presenza, anche provvisoria, a Cabul irrita gli afghani tanto quanto li irriterebbe una nostra determinazione di annetterci questo paese.

" Tre mesi or sono, quando il paese si trovava in condizioni di calma apparente, si poteva propendere per una politica consistente nell'attendere lo svolgersi degli avvenimenti o l'apparizione d'un uomo dotato di sufficiente energia per essere posto alla testa degli affari; ma un capo siffatto non è apparso nell'Afghanistan e non v'ha indizio per ora che esista un capo avente capacità ed influenza abbastanza per assumere il governo del paese. In fatti apparisce ogni giorno più chiaro per l'osservatore attento che gli afghani non costituiscono una nazione che possa essere riunita in un tutto omogeneo se non da un uomo straordinario.

" Sheere Alì pare che sia stato l'uomo di questa tempra perchè per alcuni anni almeno esso ha esercitato un'autorità reale e molto estesa anche sopra una dipendenza come Herat. Ma ora che Sheere Alì non è più, le varie provincie che compongono l'Afghanistan sono divenute altrettanti Stati separati ed indipendenti. Herat, a cagione d'esempio, è raramente menzionato a Cabul, e i suoi affari non sembrano avere alcun interesse per i sirdar che si sono riuniti l'8 febbraio presso il generale Roberts.

" Nella stessa guisa, gli interessi di Candahar sono trattati come se fossero affatto estranei a quelli di Cabul. Il Turkestan, che è più vicino, ispira, è vero, più interesse, ma anche questo interesse va illanguidendo; le provincie più remote di Badakschan e Wakhan non vengono mai menzionate e l'attenzione dei sirdar afghani sembra limitarsi agli affari di Ghuzni, di Logar e del Kohistan.

" Questi fatti m'autorizzano a conchiudere che abbiamo veduto la fine d'un Afghanistan unito, e che, almeno per qualche anno, la sola potenza che potrebbe, volendolo, riedificare l'Afghanistan in un regno solido ed unito, è l'Inghilterra.

" Nonostante le recenti coalizioni contro di noi, io credo che se una decisione così improbabile fosse adottata, noi non incontreremmo nell'esecuzione che una leggerissima resistenza. Parrà forse strano che io l'affermi, ma è certo che una siffatta decisione sarebbe più impopolare tra gli ufficiali e soldati inglesi ed indiani che tra gli afghani stessi. Ed è un fatto che nè ufficiali nè soldati desiderano un servizio prolungato in questo paese, e che la loro brama è solo quella di ritornarsene nelle Indie, dove la vita è molto più gradevole.

" I quattro sirdar, i cui nomi sono più sovente citati siccome quelli che hanno maggiore probabilità di occupare il primo posto nel prossimo avvenire dell'Afghanistan sono: Wali Mahomed, Hassan-Khan, Ayub-Khan ed Abdurramman-Khan.

" Il primo è stato nominato governatore di Cabul dal generale Roberts. Esso è cugino di Sheere Alì, e come governatore della provincia sotto il defunto emiro, appalesò la rapacità ed i vizi abituali della classe governante dell'Afghanistan. Esso ha mutato più volte partito nelle guerre civili che hanno preceduto il regno di Sheere Alì. Ha poca capacità, poca influenza politica, e confessa francamente che non potrebbe conservare il posto senza il nostro aiuto materiale.

" Hassan-Khan ha in suo favore l'influenza della donna prediletta di Sheere-Alì, di cui ha sposata la figlia. La donna ricca e vanitosa si troverebbe lusingata se suo genero venisse al potere, e quest'ultimo può quindi fare assegnamento su tutto il suo appoggio. Ma anche Hassan-Khan è uomo di pochissima capacità.

" Ayub-Khan, fratello di Yakoub, è poco conosciuto a Cabul, ma ha la reputazione di essere tenace e violento. Pare che non abbia date prove di capacità nel governo di Herat, ove, secondo le ultime notizie, si trova quasi prigioniero fra le proprie truppe.

" Abdurramman, figlio d'un fratello di Sheere-Alì, s'è fatto un nome nella guerra civile come abile comandante. In questi ultimi anni si era rifugiato nel Turkestan russo e riceveva una pensione dalla Russia. Credesi a Cabul ch'esso farà uno sforzo per rientrare nella vita politica, e che abbia diggià attraversato l'Oxus. Esso è stato sempre popolare nell'armata, e troverebbe probabilmente dei partigiani a Cabul. L'Inghilterra non ha ragione di ritenerlo come suo nemico, ma la sua gratitudine verso la Russia lo farebbe inclinare verso questa potenza. Per ottenere la sua adesione alla sovranità di Yakoub, sir Cavagnari gli aveva offerto il posto di governatore di Candahar.

" Il prete Moushki-Alim e l'avventuriero militare Mahomed-Jan si trovano sempre a Ghuzni col loro emiro in culla, ma se si deve prestar fede alle notizie che corrono, essi hanno pochi aderenti, e la rinnovazione degli avvenimenti di dicembre è lontana ed improbabile.

" L'atteggiamento della popolazione della provincia di Cabul è quello di una sommissione forzata.

" Per il momento tutto è tranquillo. Le lettere arrivano irregolarmente, ma le comunicazioni telegrafiche non soffrono interruzioni. „

Il *Times* assicura che tutte le potenze hanno aderito, come la Francia, alla proposta del marchese di Salisbury relativa alla nomina di una Commissione tecnica e collettiva che sarà incaricata di procedere sopra i luoghi stessi alla delimitazione delle frontiere greche.

L'11 febbraio è stato aperto solennemente a Christiania lo Storthing di Norvegia. Il re nel suo discorso disse che la crisi commerciale ed industriale continua, ma che vi sono

degli indizi di miglioramento. Fra i nuovi progetti di legge presentati vi è il progetto relativo alle contribuzioni dirette. È proposto pure un aumento della imposta sul tabacco.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il marchese di Gabriac fu nominato commendatore della Legione d'onore.

Londra, 13. — Il *Daily Telegraph* annunzia che fra la guarnigione di Costantinopoli regna una viva agitazione in causa del disastro avvenuto nella caserma di Beicos.

Ravenna, 13. — Questa mattina 400 braccianti, toltisi al lavoro, si presentarono armati di badili alle porte della città, ma furono impediti di entrarvi. Una Commissione dei braccianti si recò al Municipio, il quale provvide per un aumento della mercede dei lavori.

Vienna, 13. — Il Comitato delle due Delegazioni si pose d'accordo su tutte le divergenze insorte in seguito alle decisioni delle due Delegazioni, ad eccezione delle spese per la costruzione della caserma di Szegedino, che furono votate dalla Delegazione ungherese, ma vennero respinte dalla Delegazione austriaca.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni*. — D'Harcourt interpella sulla recente dichiarazione fatta da lord Hamilton ad Edimburgo, riguardo alla Convenzione anglo-turca; domanda se il governo creda che la triplice Convenzione abbia cessato di esistere, e, in questo caso, quando la Francia e l'Austria acconsentirono che essa fosse abrogata e sostituita dalla Convenzione anglo-turca. Egli domanda pure che il governo constati fino a qual punto i trattati del 1856 e 1871 siano applicabili alla Turchia, come fu riconstituita dal Congresso di Berlino.

Holker, attorney generale, dichiara che dal punto di vista legale la triplice Convenzione continua ad esistere, benchè in pratica sia stata abbandonata. Circa al trattato di Parigi del 1856, le potenze mantennero tutto ciò che non fu abrogato dal trattato di Berlino.

La discussione terminò senza votazione.

Lord Stanhope legge una lettera del generale Roberts il quale confuta le accuse di crudeltà che sarebbero state commesse nell'Afghanistan. Egli legge pure un'altra lettera del generale Wolseley, il quale smentisce le accuse contro le truppe inglesi nel Transwaal.

Wheelhouse combatte il libero scambio e propone la nomina di un Comitato il quale esamini le relazioni commerciali dell'Inghilterra con le nazioni vicine.

Parecchi oratori dicono che il commercio inglese subì perdite considerevoli in causa del trattato di commercio con la Francia.

Northcote combatte la mozione di Wheelhouse, la quale indicherebbe l'abbandono dei principii del libero scambio.

Bourke dichiara che il governo non ha alcun dubbio sulla verità dei principii del libero scambio, e dice che la causa principale della facilità con cui la Francia ha pagato la indennità di guerra consiste nella grande prosperità di quella nazione fra il 1860 ed il 1870, cagionata dal trattato di commercio.

La mozione di Wheelhouse è respinta.

Londra, 14. — *Camera dei Lordi*. — Lord Beaconsfield dice che la Persia non fu ancora svincolata dall'impegno di non impadronirsi di Herat, ma che le trattative continuano.

Parigi, 13. — La *République Française* crede che la pace sarà mantenuta ancora per molti anni.

Berlino, 13. — Il Reichstag elesse il conte Arnim Boitzenburg, del partito dell'impero, a suo presidente, Frankenstein, del centro, primo vicepresidente, e Hoelder, del partito nazionale liberale, secondo vicepresidente.

Madrid, 13. — Canovas, rispondendo alle Cortes ad una interpellanza circa il Marocco, dice che la questione sarà risolta da una Conferenza che si terrà probabilmente a Madrid dai governi europei.

Parigi, 13. — Una Convenzione fu firmata a Washington il 15 gennaio fra i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti per regolare i reclami dei sudditi francesi i quali subirono delle perdite durante la guerra separatista.

Carlsruhe, 13. — *Seduta della Camera*. — In seguito alla dichiarazione del vescovo Kubel, il governo ritirò il progetto relativo all'esame dei preti, e presentò un nuovo progetto che si basa principalmente sui motivi contenuti nella relazione di Lamey.

NOTIZIE DIVERSE

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 15 febbraio 1880, ad un'ora pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 13 febbraio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 3,3	nebbioso (nebb umida)	Nebbie umide da mezzanotte alle ore 3 pom.
Venezia	+ 6,2	pioggia	Pioggia nelle 24 ore.
Torino	+ 4,1	tutto coperto	Nebbie umide nelle 24 ore. Minimo nella notte — 1°,1.
Genova	+ 13,0	1/2 coperto	Minimo al mattino + 7°,0.
Pesaro	+ 5,0	nebbioso (nebb. umida)	Nebbie umide nelle 24 ore.
Firenze	+ 11,0	nebbioso (nebb. umida)	Minimo + 5°,5. Massimo + 11°,6. Iersera e stanotte pioggia ad intervalli per mm. 8.
Roma	+ 12,6	3/10 coperto	Sereno iersera. Umidità forte. Minimo + 3°,4. Nebbia fitta ed umida nel mattino. Sereno con pochi cumuli a mezzodì.
Foggia	+ 12,0	tutto coperto	Minimo al mattino + 8°,0. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
Napoli (Capodimonte)	+ 11,9	tutto coperto	Minimo al mattino + 8°,8. Mass. dopo mezzodì + 12°,6.
Lecce	+ 13,9	tutto coperto	Pioggia fra mezzanotte e le ore 3 pom.
Cagliari	+ 12,9	1/4 coperto	Minimo al mattino + 8°,4. Massimo dopo le ore 3 pom. di ieri + 12°,4.
Palermo (Valverde)	+ 10,7	pioggia	Pioggia nelle 24 ore.

Regia Marina. — Il capitano di fregata cav. Enrico Gualterio è destinato ad imbarcare sull'incrociatore *Cristoforo Colombo* quale comandante in secondo, cessando perciò dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M. il Re.

— La R. corazzata *Varese* è giunta il 12 corrente a Nauplia.

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 14 corrente annunzia che la 4ª compagnia alpina trovasi di stanza a Mondovì.

Beneficenza. — La *Venezia* del 13 annunzia che il signor barone Raimondo Franchetti fece alla Congregazione di Carità di Venezia un'offerta di italiane lire 2000, oltre a quella di lire 4000 già fattale nel dicembre decorso.

— Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 13 che il signor avvocato cav. Carlo Gaza, nella luttuosa circostanza dell'ora avvenutagli morte della sua diletta madre, ha con pietoso animo fatta l'offerta di lire 200 a questa Congregazione, ond'abbia ad erogarla in sollievo dei poveri della parrocchia di S. Agata.

— A tutto il 10 corrente, scrive il *Libero Cittadino* di Siena, la locale Congregazione di Carità aveva ammesse a godere dei sussidi, coi fondi raccolti fra la cittadinanza a cura del Comitato senese, numero 392 famiglie come segue:

Terziere di Città. — Famiglie 117, composte di 452 persone, fra cui 43 vedove capi famiglia e 210 bambini.

Terziere di S. Martino. — Famiglie 95, composte di 470 persone, fra cui 17 vedove e 228 bambini.

Terziere di Camollia. — Famiglie 174, composte di 655 persone, fra cui 37 vedove e 378 bambini.

Suburbio. — Famiglie 6, composte di 34 persone, con 19 bambini.

Le distribuzioni fatte da principio (16 gennaio al 10 corrente) consisterono in 7935 buoni per zuppe economiche, in 3474 buoni di pane, in 256 buoni di carne ai malati ed in 173 buoni di farina gialla; ossiano 2689 chili di pane, compreso quello per le zuppe, 51 di carne e 52 di farina.

Statistica militare. — Dall'*Annuario militare per il* 1880, stato testè pubblicato, l'*Esercito Italiano* rileva che al 1° gennaio di quest'anno il numero degli ufficiali delle singole armi e corpi dell'esercito permanente è il seguente:

Generali d'esercito, 2 — Tenenti generali, 46 — Maggiori generali, 84 — Colonnelli, 282 — Tenenti colonnelli, 340 — Maggiori, 731 — Capitani, 3493 — Tenenti, 4770 — Sottotenenti, 2002 — Totale, 11,750.

Il numero degli allievi esistenti al 1° gennaio 1880 negli Istituti militari è il seguente:

Scuola di guerra, 119 — Scuola d'applicazione, artiglieria e genio, 171 — Accademia militare, 298 — Scuola militare, 533 — Collegio militare di Firenze, 334 — Id. di Milano, 275 — Id. di Napoli, 295 — Totale, 2025.

La trasfusione peritoneale. — In data del 3 corrente, la *Gazzetta delle Cliniche* di Torino scrive:

« A conferma dei risultati sperimentali ottenuti negli animali da Bizzozero e Golgi colla trasfusione peritoneale proposta da Ponfick, siamo lieti di poter annunziare che tale trasfusione venne fatta con pieno successo a Pavia il 28 gennaio scorso dai professori Golgi e Raggi sull'uomo. In un lipemaniaco così oligocitemico che il suo sangue non conteneva che 35,5 di emoglobina (considerata la quantità normale = 100), vennero iniettati nel peritoneo 300 cent. cubici di sangue umano defibrinato, contenente una quantità normale di emoglobina. Durante l'operazione, che durò 12 minuti, non si ebbero accidenti di sorta. Alla sera si notò un movimento febbrile, che arrivò a 38° 9 alle 10 pom.; verso il mezzodì del giorno successivo, però, la temperatura era già tornata normale; una leggera tensione al ventre, notata dopo l'iniezione, era parimenti scomparsa, sicchè non appariva più traccia dell'operazione praticata. L'esame del sangue, fatto col citometro di Bizzozero, dimostrò palesemente i vantaggi ottenuti. Già 24 ore dopo l'iniezione, la quantità dell'emoglobina era salita a 44, e dopo 36 ore aveva raggiunto 48,6; lo stato generale dell'individuo era palesemente e notevolmente migliorato. »

Decessi. — Il *Journal des Débats* annunzia la morte del signor Muhlbacher, direttore del giornale *Le Nord*.

— Il barone De Balsac, che fu prefetto, consigliere di Stato, segretario generale del Ministero dell'interno, direttore dell'Amministrazione dipartimentale e deputato all'Assemblea legislativa, è morto nel castello di Mayet, nell'Aveyron, in età di 82 anni.

— L'abate Debaize, di cui fu annunziata la morte in Africa, aveva abbandonato la Francia nel 1878. Voleva traversare l'Africa partendo da Zanzibar per raggiungere le foci del Congo. Il principio del suo viaggio fu lieto, quando la malattia lo sorprese a Oujiji, poco distante dal lago di Tanganyckà, dove morì il 23 gennaio scorso. L'abate Debaize non aveva che 37 anni. Aveva vissuto a lungo in Algeria, ed ora era in missione per incarico della Società geografica francese.

— Si annunzia la morte del signor Ippolito Felice Capitaine, ex-medico di marina, membro della Società geografica di Francia e commerciale di Parigi, e direttore del giornale *L'Exploration*.

TEATRI. Finalmente arrivano da Milano buone notizie della Scala. Il più importante teatro di musica d'Italia sembrava avere, quest'anno, il privilegio degli insuccessi alternati coi fiaschi. Ora le sorti sono mutate.

Giovedì è andata in scena la *Gioconda* di Ponchielli, e parecchi dispacci giunti ieri annunciano un successo completo, una vera festa artistica, un trionfo per il maestro e per gli interpreti. Ponchielli ha ritoccato il finale terzo, anzi sembra ne abbia scritto uno nuovo, che è piaciuto assai.

Questo distinto maestro ha già consegnato all'editore gran parte della sua nuova opera *Il Figliuol prodigo*, e tutto fa sperare che possa essere rappresentata nella corrente stagione.

È morto a Milano Antonio Angeleri, maestro di musica, nella grave età di 79 anni (era nato a Pieve del Cairo (Lomellina) il 26 dicembre 1801). L'Angeleri è stato un grande pianista, un capo scuola; dalla sua scuola sono usciti molti distintissimi pianisti, i migliori forse che abbia avuto l'Alta Italia in questi ultimi cinquant'anni.

I suoi scolari si distinguevano principalmente per il tocco netto, deciso, per la uguaglianza perfetta del suono; il maestro era un pianista come si dice di stile, della scuola di Clementi, ma piuttosto freddo. Ha insegnato quasi tutta la vita nel Conservatorio.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA DRAMMATICA

Teatro Valle. Compagnia del cav. Luigi Bellotti-Bon — Le novità dell'ultima quindicina — La Compagnia francese Rey e Guy — Ancora quattro parole sulla *Sposa di Menecle*, del Cavallotti — I lavori raccomandati dal Giurì drammatico nazionale.

La presente quindicina ci offre una messe piuttosto magra che no. Potremmo chiamarla la quindicina delle beneficiate, tant'è vero che ne abbiamo avute quattro, una dietro l'altra: quelle dei due coniugi Giagnoni, quella del Bellotti-Bon, ultima quella del Novelli. In quanto a novità, prevalgono questa volta i lavori in un atto: *Falso in scrittura*, del Gatteschi; *Haydn fanciullo*, del Checchi; *Restiamo in casa*, del Ciuffelli. Il Bellotti-Bon per la sua serata ci ha dato un suo lavoro: *Lo Studente di Salamanca*, commedia in quattro atti, scritta venticinque anni sono, e che da un pezzo non era

stata più rappresentata; a Roma poteva passare per nuova; più abbiamo avuto un dramma in tre atti, del signor Starace, napoletano. Totale: cinque nuove produzioni.

Andiamo per ordine. La commediola del Gatteschi, *Falso in scrittura*, è un lavoretto senza pretese, nè buono, nè cattivo: una di quelle commediole che si subiscono in omaggio alla loro brevità. L'azione si svolge sopra un motivo di cuore: un amore che un uomo maritato, e padre per giunta, sente per una donna giovine e bella, ma maritata del pari. Del resto nulla di notevole, ammenochè non si voglia tener conto di una grande arditezza di condotta (l'autore fa sorprendere l'amante dal marito nel calore della dichiarazione) e di una grandissima inesperienza del cuore umano. — Più lusinghiero successo toccò in sorte all'*Haydn fanciullo*, del Checchi: infatti quel lavoro, se non va con lode di originalità nella trovata, perocchè lo schema è già nel *Consuelo* di Giorgio Sand, tuttavia è sceneggiato con molto garbo, ed è ricco di situazioni patetiche e commoventi. Lo si può dire insomma un quadretto di genere riuscito. Haydn, Porpora, il ministro Toepliz, Annetta, sono quattro figurine viventi, simpatiche, ben disegnate, e se v'è nel quadro una macchietta che stuoni un po', è appunto quella di Caterina, la madre di Haydn, la quale coi suoi modi soverchiamente rudi e volgari stride un un po' sulla intonazione generale del lavoro. Ad ogni modo questo è un difetto che può togliersi assai facilmente, tanto più che la scena in cui comparisce Caterina va per le lunghe più di quanto non dovrebbe, e l'accorciarla tornerà sempre a vantaggio della commedia. Ma tolta questa menda, l'*Haydn fanciullo* passerà dovunque come il lavoro di un ingegno coscenzioso, e sarà dappertutto applaudito. — Un esito buono l'ebbe pure il bozzetto del Ciuffelli, *Restiamo in casa*; una scena domestica, assai breve, non molto originale nel motivo, ma scritta con accuratezza grandissima. Il *dato* della scena è preso dal finale dei *Mariti*, di Torelli: è insomma quella confidenza gradita che una sposa novella fa sempre al suo degnissimo signor marito. Il Ciuffelli ha aggiunto a questo motivo i soliti puntigli, le solite gelosie di lei, e ne ha saputo tirar fuori un dialoghetto ben fatto, ed a cui aggiunge pregio l'esecuzione vivace e brillante della Marchi e del Biagi. Alla conclusione, il lavoro è piaciuto; tant'è vero che la Compagnia Bellotti-Bon lo ha replicato per tre sere.

Questi i lavori in un atto. Passiamo adesso agli altri due: *Lo studente di Salamanca* del Bellotti-Bon ebbe un successo di vivacità; ma parve un lavoro troppo vecchio, ed io consiglierei il Bellotti-Bon a toglierlo dal repertorio; tanto più che esso ricorda troppo da vicino certe commedie dello Scribe. Il Bellotti-Bon, che non è soltanto un capocomico valentissimo, ma anco un uomo di molto spirito e uno scrittore distinto, sa meglio ancora di me che venticinque anni bastano a fare invecchiare qualunque lavoro, a meno che questo non abbia pregi straordinari, e non riproduca o uno di quei tipi o una di quelle anomalie sociali che sono il portato di tutti i tempi. E siamo già andati troppo innanzi perchè la *maniera* dello Scribe, autore poco più che mediocre, grande annaspatore di equivoci e di intrighi scenici, possa avere oggi fortuna. Però, riportandoci all'epoca in cui questo *Studente di Salamanca* fu scritto, bisogna convenire, che allora doveva sembrare un lavoro molto pregevole; ma non è certo questa la migliore delle ragioni perchè esso debba sembrare un lavoro molto pregevole a noi che domandiamo alla commedia ben altro che non gli equivoci comuni e i facili intrighi.

La *Maria* del signor Starace, un dramma in tre atti che a Napoli era stato applaudito, a Roma invece è caduto fra i sogghigni del pubblico, la peggiore di tutte le possibili disapprovazioni. Nè la caduta era ingiustificata, perchè dei drammi sconclusionati al par di quello io ricordo averne visti ben pochi. La *Maria* dello Starace vorrebbe rassomigliarsi un po' alla *Susanna d'Ange* del Dumas; ma vi riesce assai male. Come *Susanna d'Ange* anch'essa è uscita dalla società per la gran porta, e fatta ormai vecchia, pone ogni suo sforzo a rientrarvi per la porticina segreta. Nel *Demimonde* del Dumas abbiamo un ufficiale d'Africa, un brav'uomo, caldo, appassionato, ingenuo, che si presterebbe volentieri a far da Cireneo, se un amico spregiudicato, Oliviero de Jalin, non glielo impedisse. Nella *Maria* invece abbiamo un vecchio marchese insatirito, padre d'una bella ragazza, il quale, una volta preso all'amo, sacrifica la pace della figlia e il proprio decoro ad una donna indegna di lui. E neppure qui manca l'amico spregiudicato, il filosofo compiacente che prende le parti dell'agnello contro la tigre; ma pur troppo Raoul d'Aubry è ben ingenuo al confronto di Oliviero de Jalin; tanto ingenuo che Maria, senza posseder nulla della finezza volpina di Susanna d'Ange, può fargliela in barba fin dal primo atto; e diffatti al secondo noi la vediamo sposa del marchese. Aggiungasi poi che *Maria* ha un figlio a lei sconosciuto, ammalato di una di quelle malattie che non perdonano, ed il quale per una strana combinazione trovasi in casa del marchese, di cui ama appassionatamente la figliuola, la quale lo corrisponde con pari affetto. Così impostato il dramma va innanzi a furia di sorprese una più bella dell'altra: sorpresa della madre che riconosce il figlio; sorpresa del figlio che riconosce la madre; sorpresa della ragazza che riconosce nell'amante il figlio della donna da lei odiata; sorpresa del marchese che scuopre qual razza di donna abbia sposata; sorpresa del pubblico che si vede morire improvviso il figlio di lei sulla scena oppresso dalla violenza delle emozioni. Non si può negare che questo dramma sia privo di situazioni salienti; ed il pubblico parve se ne trovasse tanto contento che fino dalle prime scene del secondo atto cominciò a mettersi di buon umore come se fosse stato chiamato ad assistere alla più brillante delle commedie. Fatto sta che questa *Maria* non poteva cader peggio; tanto essa è strampalata nell'azione, arrandellata nella condotta, sciantanellata nei caratteri, falsa nelle situazioni. Tutti i personaggi del dramma, compresa la stessa *Maria*, sono degli imbecilli fenomenali. Dove trovare infatti un uomo più broccolone di quel marchese che sposa una donna senza avere mai cercato di sapere chi essa sia? e un essere più inconcludente di quel Raoul Aubry che sa tutto, che conosce tutto, e non trova mai il verso di venire a capo di nulla? o una figura più ridicola e più meschina di quel povero Carlo, che va in deliquio ogni mezz'ora? e un personaggio più volgare di questa *Maria*, cortigiana senza parvenze, egoista volgare, madre senza dignità, donna senza decoro? Fortunatamente è morta; cantiamogli dunque un *requiem* e non se ne parli più.

E così ha esaurito il repertorio delle sue nuovità la Compagnia Bellotti-Bon che coll'ultimo giorno di carnevale ha lasciato il Valle di Roma pel Manzoni di Milano. A lei succede la Compagnia francese condotta dai signori Rey e Guy, la quale è andata in scena ieri sera con una nuova operetta, *Madame Favart*, musica di Offembach. Così, a Roma, capitale d'Italia, restiamo durante la quaresima senza una Compagnia di prosa!

Ed ora diamo uno sguardo fuori del recinto del nostro Valle. *La Sposa di Menecle* che a Roma cadde così miserevolmente, ha avuto, a quanto pare, a Milano assai più propizia fortuna. L'indomani della rappresentazione i giornali annunziarono *ventisette* chiamate all'autore. Ora, è innegabile che ventisette chiamate costituiscono un successo non comune, e basterebbe questo fatto a provare come procedano concordi nei loro giudizi i diversi pubblici italiani! Del resto, gli applausi valgono fino a un certo segno, e chiunque abbia un po' di pratica nelle faccende teatrali sa e come e quanto debba affidarcisi. Certo è che *La Sposa di Menecle* data a Milano era proprio la stessa *Sposa di Menecle* che fu rappresentata a Roma, e l'intervallo fra le due *prime* fu sì breve che non vi è neanco da credere che l'autore avesse avuto il tempo di fare al suo lavoro delle modificazioni radicali, quando anco si voglia ammettere la grande efficacia delle modificazioni. A questo aggiungasi che tanto la Compagnia del Morelli, quanto quella del Bellotti-Bon sono due Compagnie di primo ordine, per cui l'insuccesso di Roma non può davvero ascriversi a colpa di una esecuzione non accurata: ed erano anzi da ammirarsi gli artisti, i quali, sebbene un tantino *smontati* dal mormorio del pubblico, pure seppero andare in fondo malgrado i continui e clamorosi segni di impazienza che dal secondo atto in giù accompagnarono tutta la rappresentazione. Solo sappiamo che a Milano l'autore aveva avuto agio di fare sul copione dei tagli notevolissimi, tanto da ridurre di un'ora e più la durata del lavoro, ma sebbene quei tagli valessero a rendere la commedia più breve, io stento maledettamente a persuadermi come essi potessero valere a renderla migliore. Perchè a me non si leva dalla mente questo dilemma: o il lavoro così come l'autore l'aveva concepito e scritto era buono e perfetto, ed allora dopo tutti quei tagli esso non poteva a meno di apparire mutilato: o viceversa poi i brani soppressi erano affatto inutili, ed allora io domando con quale criterio di condotta artistica sia concepito un lavoro tanto ipertrofico da poterne amputare un buon terzo alla prima occasione, senza danno veruno della idea dominante e dell'azione che la sviluppa.

Queste forse parranno a molti pedanterie belle e buone; eppure quanto sarebbe meglio per l'arte se la critica si mostrasse un poco più pedante di quello che quotidianamente non è. Del resto, molte cose da un pezzo in qua non si capiscono più, e in questa gara di puntigli e di rappresaglie locali, chi ci si raccapezza è bravo. Io convengo volentieri che il pubblico di Roma eccedesse troppo nelle sue disapprovazioni; convengo che esso avrebbe dovuto tenere un contegno un po' più tollerante verso un autore stimato e che non è venuto alla scena da ieri; convengo anco che la *Sposa di Menecle* sia superiore alla fortuna toccatagli al Valle; ma con tutto ciò non arrivo davvero a persuadermi delle ventisette chiamate di Milano. È un fatto che il pubblico di Roma era tutt'altro che mal predisposto, dimodochè non lo si può accusare neanco di partito preso: in platea era una eletta accolta di persone intelligenti: insomma un pubblico scettico, questo sì, come sempre, e come sempre freddo, sarcastico e spregiudicato; ma pronto magari a entusiasmarsi qualora l'occasione gli si fosse presentata. Nella miseria attuale di lavori nostrani aspettava una commedia che se non valesse l'*Alcibiade*, almeno non gli fosse stata di gran lunga inferiore. Il prologo fu ascoltato attentamente e piacque, come un quadro ben delineato di riproduzione di costumi; ma non mandò in visibilio nessuno. Si sperava nella commedia, e la commedia apparve vuota, rigonfia e soverchiamente parolaia fino dal primo atto. Il *dato* apparve subito manifesto; e dalla impostazione scenica si dedusse subito che la commedia in quei suoi tre lunghi atti avrebbe menato a spasso il can per l'aia. L'azione era poverina poverina, sufficiente per un proverbio; il dialogo accurato, ma fiacco; i personaggi greci solo nell'abito. Si intese parlar d'amore tale e quale come si parlerebbe ai nostri giorni, e gli scettici i quali sanno che il modo dell'amore varia secondo i popoli e i tempi, nello scorgere tanta rassomiglianza fra l'amore greco dei tempi di Menecle e l'amore italiano dell'anno di grazia milleottocentottanta, si guardarono in viso quasi per domandare se valeva la pena di scrivere una commedia greca per questo. E fra un atto e l'altro si discuteva sull'amore continuo e sull'amore intermittente, sulla forma pagana e sulla forma cristiana, sull'amore nel 1880 e sull'amore nel 1848. Discussioni accademiche, perfettamente inutili, ne convengo, e che a Milano forse non si sono fatte; ma che non tornarono certo a vantaggio della commedia, la quale con un pubblico così bisbetico e spigolistra non poteasi davvero sostenere.

Tuttavia, per quanto si voglia concedere all'ottimismo del pubblico milanese, gli applausi da lui prodigati alla *Sposa di Menecle* non varranno a farcela passare per un capolavoro; come non varranno a far passare per capolavori le tre commedie raccomandate dal Giurì drammatico nazionale, ad onta del successo che esse hanno avuto sulle scene del Manzoni. Anco qui è entrata un tantino la rappresaglia; ed infatti si telegrafarono subito *urbi et orbi* gli applausi toccati ad *Oro falso* del signor Molineri, quasi a smentire ufficialmente il fiasco di Roma. Io credo che noi poveri romani, agli occhi dei signori milanesi, dobbiamo avere una fisionomia ben cretina! Ad ogni modo, se il professor Molineri e gli altri due concorrenti sono soddisfatti del *bataclan* dei telegrammi, che buon pro gli facciano! e se l'alto consesso ideato dal professor Soldatini si è convinto d'aver trovato così, a furia di dispacci, il verso buono per rialzare le misere sorti del teatro drammatico italiano, beato lui, che possiede almeno le tre virtù teologali, la fede, la speranza e la carità.

Ma pur troppo tutto passa a questo mondo, e passano anco, ad onta delle tre virtù teologali, le cattive commedie. E chi, giudicando di un lavoro drammatico tiene conto soltanto del clamore degli applausi, senza badare da dove e come quel clamore venga, è degno di andare a paro con quei certi critici letterarii i quali dicono che il miglior libro è il libro più comprato. Santi numi! E pensare che a questa stregua *La Cabala dei sogni dell'astrologo Barbanera* val più della *Divina Commedia!*

G. L. Piccardi.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 13 febbraio 1880 (ore 16 7).

Barometro leggermente oscillante sull'Italia e nelle prossime provincie dell'Austria. Pressione media 763 mm. Greco fresco soltanto a Messina, a Porto Empedocle ed al capo Passaro. Mare agitato all'Elba ed alla Palmaria. Venti deboli e mare mosso in generale altrove. Cielo piovoso nel Veneto, a Piombino, dal Gargano a Brindisi, al capo Spartivento ed a Porto Empedocle; sereno o sparso di nubi in Sardegna, in Liguria ed a Livorno; coperto nel resto d'Italia. Nel periodo decorso pioggie in quasi tutto il centro e il sud della penisola ed in Sicilia; stanotte a Venezia e nei dintorni. Le condizioni meteorologiche d'Italia accennano ancora a qualche miglioramento, ma sono sempre probabili venti qua e là freschi e qualche pioggia, soprattutto nell'est e nel sud.

Osservatorio del Collegio Romano — 13 febbraio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,6	763 9	763,0	764,4
Termomet. esterno (centigrado)	3,4	9,4	12,6	8,3
Umidità relativa....	100	91	53	85
Umidità assoluta...	5,85	7,99	5,82	6,93
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	N. 8	Calma	Calma
Stato del cielo.......	10. nebbia folta	1. cumuli all'orizz.	3. cumuli all'orizz.	3. nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 12,6 C. = 10,1 R. | Minimo = 3,4 C. = 2,7 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 14 febbraio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	89 12	89 10	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1880	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 65
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	939 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2298 —
Banca Romana	1° semestre 1880	1000 —	1000 —	— —	— —	1317 —	1315 —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1880	500 —	250 —	— —	— —	595 —	594 50	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	924 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	484 —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1860	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	416 1/2
Obbligazioni dette	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	281 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	718 —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° semestre 1880	500 —	500 —	709 —	708 —	714 —	713 —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	110 92	110 67	— —
Marsiglia	90			— —
Lione	90			— —
Londra	90	27 91	27 86	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 36	22 34	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 1° semestre 1880: 91 30 cont.

Parigi *chèques* 111 80, 3 mesi 110 92.

Banca Generale 494 1/2, 494 3/4 fine.

Società dell'Acqua Pia antica Marcia 708 cont., 713 50 fine

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 31 del mese di Gennaio 1880

812

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 78,000,000

ATTIVO.

Voce	Descrizione	Importo	Subtotale	Totale
Casse e riserva				L. 181,258,242 24
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 155,232,344 66	176,115,683 79	184,572,657 77
	id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 217,874 13		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 20,665,465 „		
	Cambiali in moneta metallica	„ 8,456,973 98	8,456,973 98	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 55,141,525 99
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 19,132,123 82	35,622,786 77
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 14,657,204 19	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 1,833,458 76	
Crediti *				„ 365,862,510 08
Sofferenze				„ 6,485,319 68
Depositi				„ 680,425,482 52
Partite varie				„ 13,278,130 85
			Totale	L. 1,522,616,655 90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 424,208 88

* Crediti	Importo	Totale
Tesoro dello Stato c/ scudi d'argento somministrati contro valuta divis.	L. 8,500,000 „	365,862,510 08
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Convenz. 1° giugno 1875	„ 44,334,975 22	
Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „	
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	„ 14,000,000 „	
Conversione del Prestito Nazionale	„ 218,190,741 44	
Azionisti a saldo azioni	„ 50,000,000 „	
Crediti ipotecari	„ 1,015,333 42	

Totale generale. L. 1,523,070,864 78

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 27,900,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 423,571,968 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 32,977,642 75
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 69,057,549 30
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 680,425,482 52
Partite varie	„ 87,816,154 16
Totale	L. 1,521,748,796 73
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 1,322,068 05
Totale generale	L. 1,523,070,864 78

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 30,235,453 50
Argento	„ 66,369,695 82
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	„ 177,265 30
Biglietti consorziali	„ 80,660,155 50
Riserva	L. 177,442,570 12
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 3,646,148 21
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	„ 169,523 91
Cassa	L. 181,258,242 24

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	1,430,107	L. 71,505,350 „
da L. 100	1,071,810	„ 107,181,000 „
da L. 500	371,040	„ 185,520,000 „
da L. 1000	58,101	„ 58,101,000 „
Somma		L. 422,307,350 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 „
da L. 25	N. 44,276	„ 1,106,900 „
da L. 40	„ 2,946	„ 117,840 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	„ 23	„ 23,000 „
Totale		L. 423,571,968 „

Il rapporto fra il capitale L. 147,222,222 „ . . . . e la circolaz. L. 423,571,968 „ è di uno a 2 887

Il rapporto fra la riserva L. 177,442,570 „ { la circolazione L. 423,571,968 „ e gli altri debiti a vista . „ 32,977,642 75 } L. 456,549,610 75 è di uno a 2 572

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	Maggiore di 20 giorni	Minore di 20 giorni
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 0/0	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	4 0/0	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	4 0/0	
Per le anticipazioni su sete	4 0/0	
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„	
Sui conti correnti passivi	2 0/0	

Prezzo corrente delle azioni	L. 2341 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 13 33

Le Sedi e le Succursali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Livorno, Messina e Modona sono autorizzate a scontare al 4 0/0 anche gli effetti con scadenza minore di giorni 20.

Roma, 11 febbraio 1880.

AVVISO.

Nel giorno 31 gennaio ultimo scorso venne rubata al sottoscritto una cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al portatore, della rendita di lire 200, col numero 0,479, godimento dal 1° luglio 1871, avente le cedole del 1° e 2° semestre 1881; per lo che fu inserito avviso nel giornale di questa città, *L'Avvenire di Sardegna*.

Diffida di nuovo chiunque gli venisse offerto di comprare, che essa non è di giusta provenienza.

Cagliari, 10 febbraio 1880.

802 BEGLIUTI PAOLO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

AVVISO.

Questo Tribunale con sentenza in data di oggi ha dichiarato il fallimento della Ditta Montanari e De Simoni, rappresentata dai signori Federico Montanari e Ludovico De Simoni, avente negozio di seterie in Roma, via in Aquiro, n. 107, ordinando la immediata apposizione dei sigilli sopra tutti gli effetti mobili della fallita Ditta, ovunque posti ed esistenti, e nominando a sindaco provvisorio il signor Angelo di S. Piperno, domiciliato in via Rua, numero 212, piano 2°. Ha delegato alla procedura degli atti del fallimento il signor Tanlongo dottor Pietro, giudice di questo Tribunale, ed ha destinato il giorno di venerdì 27 corrente, alle ore 11 antimeridiane, per l'adunanza dei creditori nell'apposita sala di questo Tribunale, per addivenirsi alla nomina del sindaco definitivo.

Roma, 12 febbraio 1880.

818 Il cancelliere REGINI.

AVVISO.

Il cancelliere della Pretura del 3° mandamento di Roma, in esecuzione del decreto emesso d'ufficio dal signor pretore del mandamento stesso nel giorno d'oggi, fa noto al pubblico che con tale decreto il signor Ottoni dottor Luigi fu Raffaele, domiciliato in Roma, via de' Pastini, n. 133, è stato nominato curatore dell'eredità giacente del fu Giacomo Dietzy, svizzero, morto in questa città il 14 maggio 1879.

Roma, 13 febbraio 1880.

813 G. GUERRIERI canc.

AVVISO.

Il sottoscritto, nell'interesse del signor Augusto Carlotti, fa noto a chiunque che fino dal giorno 8 settembre 1879 è cessata la Società conterceduta fra il medesimo signor Carlotti ed il signor Giuseppe Galuppi relativa ai negozi di drogheria e caffè posti nella città di Alatri, e per conseguenza, salvo il suo credito verso il medesimo, non ha più alcun interesse nei negozi suddetti, che sono rimasti al Galuppi per suo conto soltanto.

Questo dì 14 febbraio 1880.

819 CAMILLO GAVINI avv. proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti dell'art. 38 legge notarile 6 aprile 1879, che il sottoscritto, nella qualità di procuratore del signor Raffaele De Luca fu Francesco, cessionario (giusta istrumento per notar De Filippis, di Apricena, del 1° maggio 1879, registrato a Sansevero al 13 detto, numero 208) dei diritti che gli eredi del defunto Vincenzo Vocino, notaio esercente in Sannicandro Garganico, vantano verso lo Stato per la cauzione del medesimo notaio, ha sporto domanda al Tribunale civile e correzionale di Lucera per lo svincolo della cauzione notarile del fu notaio Vincenzo Vocino.

Detta cauzione consiste in lire 1700 e relativi interessi depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, giusta invio a quella fatto dal ricevitore di Foggia al 19 novembre 1839, registrato detto giorno al n. 1800.

Lucera, 12 gennaio 1880.

553 AVV. PASQUALE MOSCA.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI ARIANO DI PUGLIA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 23 febbraio corrente mese si procederà, in una sala di questa R. Sottoprefettura, avanti al sottoprefetto del circondario, all'appalto per la costruzione della strada comunale obbligatoria Ariano-Montecalvo.

L'asta si terrà col mezzo della candela vergine, ed in conformità delle prescrizioni contenute nel regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto che, giusta il progetto, è di lire 66,265 91.

La lunghezza della strada da costruirsi è di metri 7373.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto, dell'autorità del luogo di domicilio dei concorrenti, ed un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le condizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre obbligo di caduno degli attendenti all'impresa di depositare nelle mani del segretario della Sottoprefettura la somma di lire tremila in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Coll'atto della stipulazione del contratto d'appalto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 6000, la quale non sarà accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

Si accetterà anche una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine stabilito nell'articolo 21 del capitolato d'appalto a decorrere dal giorno dell'incominciamento dei lavori.

Il termine dei fatali pel ribasso, non minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà a mezzodì preciso del dì 1° marzo prossimo.

Il progetto per la costruzione di detta strada, non che le condizioni da osservarsi, sono visibili nella segreteria di questa Sottoprefettura in tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

Le spese d'asta e le altre relative al contratto sono a carico dell'accollatario, che depositerà intanto la somma di lire 150.

Ariano, li 11 febbraio 1880.

811 *Il Segretario*: G. LOMBARDI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI RAVENNA

Avviso d'Asta per deliberamento definitivo — *Impresa dei lavori di escavazione ordinaria del Canale Corsini, dei secondari, palasse, durante il triennio* 1880-81-82.

Essendo stata fatta in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul complessivo prezzo di lire 33,429 41 per cui nel giorno 22 gennaio p. p. veniva deliberato l'appalto delle opere sopramenzionate, si rende noto al pubblico che nel giorno di sabato 28 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, si apriranno nell'ufficio di questa Prefettura gli incanti per il deliberamento definitivo al migliore offerente sulla somma complessiva di lire 31,757 94 a cui è stato ridotto il prezzo d'appalto.

S'invita pertanto chiunque intenda assumere tale impresa a trovarsi in detto giorno ed ora presente nell'apposita sala per ivi assistere agli incanti che saranno tenuti ad accensione di candele, e per fare la rispettiva offerta portante un ribasso sul prezzo complessivo di lire 31,757 94.

Avvertenze.

Gli offerenti dovranno prima dell'ora dell'incanto, ed a garanzia dell'asta e del contratto, avere depositato presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 800, la di cui quietanza provvisoria dovrà essere consegnata all'autorità che presiede all'asta, la quale, terminati gli incanti, ordinerà la restituzione di tutte le dette somme, ad eccezione di quella spettante al deliberatario.

Gli offerenti stessi dovranno esibire prima degli incanti un certificato di moralità e d'idoneità dell'autorità del luogo di loro domicilio in data recente in quanto al primo, di un ingegnere civile colla conferma del prefetto o sottoprefetto in data non più lontana di mesi sei dal giorno degli incanti in quanto al secondo.

Il capitolato regolatore dell'appalto è ostensibile a chiunque nella segreteria di questa Prefettura e nell'ufficio del Genio civile.

L'impresario sarà tenuto di prestare a garanzia del contratto una cauzione del decimo dell'ammontare di appalto se in numerario, e di egual valore, ragguagliato però al corso di Borsa, se in cedole del Debito Pubblico, e sarà pure tenuto di prestarsi alla stipulazione del contratto entro cinque giorni da quello della definitiva delibera, sotto comminatoria d'asta penale appena scorso tale termine infruttuosamente.

Le spese tutte degli incanti, del deliberamento, contratto, registro, copie, niuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Ravenna, 12 febbraio 1880.

824 *Il Segretario delegato*: M. TARLAZZI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

AVVISO D'ASTA.

Al seguito dell'avviso datato 21 gennaio p. p. essendosi avuto entro il termine prefisso di giorni 15 offerta per la diminuzione, non minore del ventesimo, sul prezzo unitario di lire 4 09, in base al quale era stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto della fornitura della *funicella metallica* occorrente nel triennio 1880-81-82 agli uffici dipendenti dalla Direzione generale delle gabelle, nella quantità approssimativamente calcolata di chilogrammi 2500, si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 marzo corrente anno sarà tenuto presso questa Intendenza, innanzi all'intendente, o chi per esso un ultimo e definitivo incanto per lo appalto medesimo, seguendo il sistema della candela vergine.

Il prezzo su cui si aprirà l'asta sarà di lire 3 885 per ogni chilogramma di funicella, e chiunque vorrà concorrere all'appalto dovrà, a garanzia della sua offerta, provare di avere depositato presso la locale Tesoreria, o depositare nelle mani di chi presiederà l'asta, in numerario od in titoli di credito al valore corrente di Borsa, la somma di lire 458 33.

L'appaltatore sarà obbligato di somministrare la funicella metallica in tutto conforme al campione ostensibile presso questa Intendenza, cioè a tre capi, con filo di rame inargentato.

La funicella dovrà essere somministrata all'ufficio dell'Economato, presso la Direzione generale delle gabelle in Roma, oppure a quell'altro ufficio che fosse determinato, sempre però in Roma.

L'appalto sarà dato a chi farà più vantaggiosa offerta in ribasso, e sotto la osservanza delle condizioni ed oneri stabiliti nel relativo capitolato, ostensibile presso questa Intendenza.

Si dichiara infine che tutte le spese relative al detto appalto, cioè quelle di incanto, di bollo, registro, rogazione e copia del contratto ed atti annessi, nonchè le spese di segreteria, staranno esclusivamente a carico del deliberatario.

Roma, 12 febbraio 1880.

814 *L'Intendente*: TARCHETTI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

(1ª *pubblicazione*).

Il Consiglio di Amministrazione previene i portatori di azioni della Società che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'assemblea generale ordinaria, tenuta il 12 del corrente mese, il dividendo di lire 21 per azione per l'esercizio 1879 sarà pagato contro il ritiro della Cedola n. 28 a cominciare dal 20 febbraio corrente:

In **Firenze**, presso la Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
„ **Torino**, idem idem
„ **Roma**, idem idem
„ **Genova**, idem idem
„ **Id** presso la Cassa Generale.
„ **Id.** presso la Cassa di Sconto.
„ **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette lire 21 per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso esercizio assegnato alle Cedole di fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 20 corrente:

In **Firenze**, presso la Sede della Società.
„ **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 13 febbraio 1880. 831

CREDITO AGRICOLO INDUSTRIALE SARDO

(2ª *pubblicazione*).

Gli azionisti del *Credito Agricolo Industriale Sardo* sono convocati in assemblea generale pel ventotto corrente mese, ore sei pomeridiane.

Ordine del giorno:

Resoconto della gestione 1879.
Rinnovazione del Consiglio, giusta l'art. 48 dello statuto sociale.

Cagliari, 12 febbraio 1880.

790 COSTA NICOLO' *Presidente del Consiglio.*

BANCA DI CREDITO DI CASTELFIORENTINO

Con deliberazione 24 gennaio scorso di questo Consiglio sono convocati gli azionisti in assemblea generale il 28 febbraio corrente, a ore 2 1/2 pom., nel locale della Banca, ed in mancanza di numero legale, sono convocati per il 20 marzo prossimo, solita ora e luogo, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio, gestione 1879;
Nomina di 4 consiglieri e 2 censori che escono di carica.

Castelfiorentino, 10 febbraio 1880.

801 *Il Presidente*: AGOSTINO BRANDINI.

BANCA DI VERCELLI

(1ª *pubblicazione*).

Per deliberazione del Consiglio generale, gli azionisti della *Banca di Vercelli* sono convocati in assemblea ordinaria pel dì 22 corrente febbraio, ad un'ora pomeridiana, nel locale di detta Banca (via S. Anna, n. 15, piano primo).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio sulla gestione 1879.
2. Relazione dei censori.
3. Approvazione del bilancio di chiusura dell'esercizio 1879.
4. Nomina di nove consiglieri e di un censore.
5. Proposte di modificazioni allo statuto.

Secondo il disposto dell'art. 37 dello statuto gli azionisti dovranno depositare le azioni colla decorrenza in corso ed accompagnate da relativa distinta numerica dei titoli debitamente firmati dal presentatore, non più tardi del giorno 18 febbraio come infra:

A **Vercelli**, presso la Sede della Banca.
» **Pallanza**, presso la Succursale della Banca.
» **Ivrea**, id.
» **Chivasso**, id.
» **Torino**, presso la Banca Industriale Subalpina.

Ai depositanti verrà rilasciata una ricevuta che si renderà ostensibile all'ingresso della sala dell'assemblea.

Colla presentazione di detta ricevuta si potrà avere visione del bilancio consuntivo 1879 e delle proposte di modificazioni allo statuto nei giorni 19, 20 e 21 febbraio e nelle ore d'ufficio.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 40 ..... Per la validità delle deliberazioni si richiede:

Che nella prima convocazione intervengano almeno n. 25 azionisti rappresentanti non meno del quarto del capitale sociale.

Art. 41...... Le deliberazioni relative ..... alle variazioni da farsi allo statuto ..... non possono essere prese che in adunanza la quale riunisca almeno la metà del fondo sociale e la maggioranza dei due terzi dei voti presenti. Occorrendo una seconda convocazione si terrà nel giorno 7 marzo.

Consiglieri uscenti di carica

In via ordinaria.

1. Gallois Giuseppe (defunto).	5. Pietra Pietro.
2. Gamba Enrico.	6 Rossi Giovanni.
3. Pugliese Levi Leon David (dimiss.)	7. Vaccari Gaetano.
4. Pasta dott. Andrea (defunto).	8. Chiecco Carlo (dimissionario).

In via straordinaria.

9. Leone notaio Camillo (dimissionario).

Censore: Giulio cav. ing. prof. Carlo.

Consiglieri rimanenti in carica

Abbiate Carlo.	Malinverni cav. Alessio.
Bodo cav. dott. Gio. Battista.	Minazio ing. Ignazio.
Barberis Antonio.	Rinzi Gaetano.

Censore: Locarni cav. Giuseppe.

Vercelli, 3 febbraio 1880.

Pel Consiglio Generale d'Amministrazione
Il Presidente: A. MALINVERNI

797

BANCA ITALIANA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI IN ROMA

Seconda convocazione di assemblea generale.

Non essendosi potuta riunire per mancanza di numero l'assemblea generale indetta pel giorno 7 corrente, sono convocati pel 18* febbraio corrente 1880, per le ore 3 pomeridiane, gli azionisti della Banca Italiana di Depositi e Conti Correnti, nella sede della Banca in Roma, 44, via Crociferi, p. p., onde discutere ed approvare il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvare il versamento delle quote sociali ed il deposito delle quote stesse presso la Banca Romana.
2. Discutere ed approvare lo statuto sociale.
3. Approvare la nomina del Consiglio d'amministrazione.
4. Autorizzare il Consiglio stesso al ritiro dei tre decimi dopo l'emanazione del decreto Reale.
5. Autorizzare il Consiglio stesso ad accettare dal Governo le eventuali modificazioni che credesse di introdurre nello statuto sociale.
6. Comunicazioni diverse.

Il deposito delle azioni si farà in Roma, alla sede della Società, 44, via dei Crociferi, fino a tutto il 9 febbraio 1880, dove si ritirerà regolare ricevuta e biglietti d'ammissione.

In questa convocazione si procederà alle deliberazioni proposte nell'ordine del giorno qualunque sia il numero dei soci intervenuti, a termini dell'art. 30 dello statuto sociale.

Roma, 8 febbraio 1880.

725 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

* E non 19 come fu per errore stampato in questa Gazzetta il giorno 9 febbraio 1880, n. 32.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D'ITALIA

Avviso d'Asta.

Si fa noto che alle ore 11 ant. del giorno di sabato, 28 febbraio corrente, avrà luogo nell'ufficio di questa Ispezione forestale (via S. Margherita, n. 467), avanti l'Ispettore forestale del ripartimento ed al suo segretario, l'asta per la costruzione dei tronchi 11° e 12° della strada Cansiglio.

La sua aggiudicazione seguirà definitivamente, all'estinzione delle candele ed a partiti separati, con osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, a favore di chi ribasserà di più, nella maniera da determinarsi al momento dell'asta, il prezzo d'ogni singolo lotto o tronco stradale, indicato nel seguente prospetto, prezzo che venne offerto in diffalco di quello ottenuto nel primo incanto. In mancanza di concorrenti l'aggiudicazione resta a favore dell'ultimo oblatore.

Nel termine di giorni otto dall'incanto qui determinato l'aggiudicatario dovrà assicurare l'appalto con una cauzione, consegnata alla locale Tesoreria, in un importo pari al 20 per cento del prezzo deliberato, sotto pena di perdere il deposito infra stabilito, e di soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta, senza la necessità di atto che lo costituisca in mora alla scadenza di detto termine.

Gli aspiranti all'appalto dovranno effettuare preventivamente il deposito d'asta, segnato nella tabella qui appresso.

I lavori saranno intrapresi ed ultimati nel termine di sedici mesi dalla loro consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto all'assuntore dalla Tesoreria provinciale di Treviso in rate annuali di lire 15,000 caduna, sotto le deduzioni accennate dai capitoli d'appalto, con espressa condizione che la prima rata sarà soddisfatta nel 1880, in seguito ad altrettanto lavoro eseguito, la seconda nel 1881, purchè il lavoro sia compiuto e collaudato, e le altre negli anni avvenire fino al saldo totale del prezzo, sempre nella stessa misura di lire 15,000, fino a che di questa misura sia capace il residuo credito dell'impresa.

I disegni, la perizia ed i capitoli generali e parziali, in conformità dei quali l'appalto dev'essere eseguito, sono visibili fin d'ora nella cancelleria di questo ufficio.

I diritti degli atti concernenti l'appalto ed il progetto, quelli delle loro copie, come pure tutte le tasse di bollo, registro e segreteria, sono a carico dell'aggiudicatario, che, all'atto di sottoscrivere il verbale di definitivo deliberamento, è obbligato per esse di depositare le somme specificate nella tabella seguente:

Lotto o tronco	INDICAZIONE del tronco stradale	ESTESA del tronco stradale in metri	DATO di asta	DEPOSITO cauzionale delle offerte	CAUZIONE di impresa	DEPOSITO per le spese contrattuali
11	Da Pian de Spina al Vallone del Rujo di S. Daniele . . .	2288 »	38,201 77	3880 18	7761 54	950 »
12	Dal Vallone del Rujo S. Daniele alla Castellata in congiunzione alla comunale per Fregona . . .	2376 98	40,247 13	4024 71	8049 42	1000 »

Dall'Ispezione forestale, Treviso, 9 febbraio 1880.

809 *L'Ispettore forestale*: L. RAFFAELLI.

PROVINCIA DI TERAMO

Consorzio stradale Isola-Castiglione della Valle-Tossicia

AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione in muratura del ponte sul fosso di Tossicia.

Essendo andato deserto l'incanto fissato pel giorno 7 febbraio corrente con l'avviso del 19 gennaio p. p. per l'appalto di sopra indicato, si fa noto che nel giorno 25 corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo presso la Prefettura di Teramo un secondo esperimento d'asta per lo stesso oggetto, colle norme ed agli stessi patti e condizioni di cui al citato avviso diciannove gennaio.

Si farà luogo alla aggiudicazione anche col concorso di un solo offerente, a termini dell'articolo 88 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso in grado di ventesimo resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di avvenuta aggiudicazione, che sarà pubblicato come per legge.

Teramo, li 10 febbraio 1880.

Il Presidente della Amministrazione consortile
GIO. DE ANGELIS.

Il Segretario delegato: BEVILACQUA.

803

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il decreto prefettizio 20 ottobre 1879 con cui, a termine della legge 25 giugno 1865, n. 2359, venne dichiarata opera di pubblica utilità la correzione di un tratto del quarto tronco della strada provinciale Tiburtina-Sublacense-Valeria, nella località denominata di Rosciano, in territorio di Alatri;

Veduta l'ordinanza prefettizia 8 gennaio p. p., con cui si dispose all'Amministrazione provinciale il deposito della somma di lire 3796 20 per altrettante dovute agli interessati quale prezzo dei fondi di loro proprietà, situati nel territorio del comune di Alatri, che devono occuparsi per la costruzione del suddetto tronco;

Veduto il certificato dell'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti constatante il deposito della suindicata somma;

Veduti gli articoli 38, comma 2°, 53 e 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Decreta:

Art. 1. La provincia di Roma è autorizzata alla immediata occupazione dei fondi descritti nella seguente tabella, di cui è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di Registro e trascritto nell'ufficio delle Ipoteche, e sarà fatta la voltura catastale delle proprietà espropriate a cura dell'Agenzia delle tasse.

Art. 3. Il presente decreto sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 4. Coloro che hanno ragioni da eccepire sulle indennità potranno produrle entro 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'art. 3 e nei modi indicati nell'art. 51 della legge suddetta.

Art. 5. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni si provvederà all'autorizzazione del pagamento dell'indennità depositata.

TABELLA dei terreni di cui si autorizza l'occupazione ed espropriazione.

INDICAZIONE CATASTALE DEI TERRENI DA OCCUPARSI							QUANTITA'	INDENNITA'
N. d'ordine	Sezione	Numero di mappa	POSSESSORI INTESTATI	COLTIVAZIONE	CONTRADA	CONFINANTI	in metri quadrati	Lire Cent.
1	4	254	R. Demanio, Capitolo e Beneficati di S. Paolo.	Seminativo	Jenne Monte	Strada provinciale, fosso ed altri.	263 14	630 01
		299		Sem. olivato	Rosciano	Idem, Vincenzo Lisi, Stefano e Gio. Battista, Demanio.	2061 78	
		1209		»	»	Strada vicinale, Demanio, Lisi Gio Battista, Pomella Giuseppe.	1466 62	
		59		Seminativo	Pietra di Valle	Strada provinciale, Rossi Antonio, Bolletta Angelo Maria.	142 40	
2	4	286	Di Fabio Paolo e Felice.	Sem. vitato	Bavignano	Idem, strada vicinale, fosso, e rimanenti beni Di Fabio.	646 »	766 49
		1207		»	»		1820 20	
3	4	291	Lisi Stefano.	Sem. olivato	Basciano	Idem, idem e R. Demanio.	1513 67	520 29
4	4	298	Cappella goduta da Lisi Gio. Battista.	»	»	Idem, R. Demanio, Pomella, De Cesaris conte Filippo.	997 17	407 76
5	4	342	Pomella Giuseppe.	»	»	Demanio, Lisi Gio. Battista, De Cesaris conte Filippo, strada vicinale.	589 92	212 18
6	4	206	Eredi Speranza Gio. Battista.	Sem. vitato	Pietra di Valle	Strada provinciale, beni De Cesaris, patrimonio Antonini.	1279 98	575 44
7	4	205	Patrimonio Antonini.	»	»	Idem, eredi Speranza, idem.	747 79	402 76
		204		»	»	Idem, R. Demanio, idem.	68 »	
8	4	60	Rossi Antonio (eredi).	Seminativo	»	Idem, idem, ed altri.	127 20	103 95
9	4	1221	Rolletta Angelo Maria.	»	»	Idem, idem, rimanenti beni Rolletta, strada vicinale.	276 45	177 39
							Totale lire . .	3796 20

799 **Roma, 12 febbraio 1880.** *Per il Prefetto*: FIORENTINI.

CAMERANO NATALE, Gerente. **ROMA, Tipografia EREDI BOTTA.**

PROVINCIA DI VENEZIA — COMUNE DI VENEZIA

AVVISO D'ASTA per primo esperimento.

Inerendo alla deliberazione del Consiglio comunale 6 corrente, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo in quest'ufficio comunale, nel giorno 23 del mese corrente, alle ore 11 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto novennale del servizio di mondezza stradale e di altri servizi correlativi in questa città, al prezzo fiscale annuo di lire 50,000 (cinquantamila).

L'impresa avrà principio col primo aprile a. c. e verrà consegnata al deliberatario per quell'epoca, a senso e per gli effetti del capitolato.

I capitoli d'onere sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso la cancelleria della segreteria del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del regolamento per la Contabilità dello Stato pubblicato col Reale decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta seguirà col metodo di offerte segrete. Nel giorno ed ora suindicati ogni aspirante dovrà consegnare la propria offerta suggellata alla stazione appaltante cautandola con un deposito corrispondente al decimo del dato fiscale, e questo o in moneta legale o in rendita italiana 5 per cento a listino di Borsa della giornata.

La scheda dovrà portare il nome, cognome e domicilio dell'offerente, e sarà stesa in carta bollata a termini di legge, fatta avvertenza che verrà rifiutata qualunque proposta che fosse per risultare incompleta, o che si limitasse ad esibire ribassi sulle offerte degli altri aspiranti.

Le schede verranno aperte e lette nel giorno ed ora suindicati alla presenza degli aspiranti e resterà deliberatario il miglior offerente le quante volte la di lui offerta risulti accettabile dal confronto colla scheda del *maximum* di ribasso previamente stabilita dalla stazione appaltante, salve le altre pratiche di legge.

Al presente appalto non saranno ammessi che i concorrenti forniti dei seguenti requisiti:

a) Certificato di capacità economica per l'assunzione del servizio che viene appaltato, di data non anteriore ad un anno e rilasciato dal sindaco competente;

b) Dichiarazione del domicilio legale effettivo od elettivo in città colla indicazione del Sestiere e del numero anagrafico.

Insieme ai documenti predetti dovrà essere esibita alla stazione appaltante la dichiarazione di aver presa conoscenza delle condizioni generali e particolari del capitolato d'oneri, salve le altre disposizioni di legge.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto che sono a tutto carico del deliberatario saranno depositate presso la cancelleria della segreteria lire 600, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo pel prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 2 marzo, alle ore 2 pom.

Venezia, li 12 febbraio 1880.

795 *Il Segretario*: MEMMO.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VITERBO

Avviso d'Asta definitiva.

Si deduce a pubblica notizia che per l'appalto dei lavori di riparazione occorrenti al carcere giudiziario succursale di Soriano nel Cimino fu presentata in tempo utile un'offerta di ribasso del ventesimo sulla somma di lire 10,940 57, per la quale si era dichiarata la provvisoria aggiudicazione nel primo esperimento d'asta tenutosi il 3 febbraio corrente, in seguito al relativo avviso 28 gennaio decorso.

Si rende noto pertanto, a termini dell'articolo 99 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, 4 settembre 1870, che la nuova asta per l'aggiudicazione definitiva al migliore offerente dei lavori suddetti e sulla base del prezzo ridotto di lire 10,393 55 avrà luogo nel giorno 20 febbraio, alle ore 11 ant., nel locale della Sottoprefettura di Viterbo ed alla presenza del sottoscritto, o chi per esso.

Nella segreteria della Sottoprefettura sono depositati la perizia ed il capitolato che regola le condizioni dell'appalto, e sono visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato di moralità di data recente, rilasciato dal sindaco di loro residenza, un certificato di un ingegnere vidimato dall'autorità politica da non oltre sei mesi, dal quale emerga l'idoneità dell'aspirante.

Gli aspiranti all'impresa dovranno depositare per essere ammessi a licitare la somma di lire 545 come cauzione provvisoria, ed il deliberatario dovrà fare un deposito di lire 1150 in biglietti di Banca riconosciuti dallo Stato, od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo di Borsa del giorno antecedente all'asta.

Le spese d'asta e del contratto sono ad esclusivo carico dell'appaltatore.

Le offerte di ribasso sul prezzo sopra stabilito non potranno essere inferiori dell'uno per cento.

I lavori dovranno eseguirsi nel periodo di giorni ottanta.

Viterbo, 14 febbraio 1880.

794 *Il Sottoprefetto*: G. CAVASOLA.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE della Divisione di Ancona (10ª)

AVVISO DI REINCANTO.

Essendo stata presentata nel periodo dei fatali offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di lire 38 50, cui era stata provvisoriamente aggiudicata nell'incanto del 5 corrente una parte dei 2400 quintali di grano occorrenti al locale Panificio militare, offerta di ribasso limitata a quintali 100, cioè ad un lotto, si notifica che nel giorno 20 febbraio corrente, alle ore 11 antimeridiane, si procederà presso questa Direzione, Piazza Farina, n. 18, avanti il signor direttore, al reincanto di un lotto di tale provvista, cioè di 100 quintali, col metodo delle offerte segrete, sulla base del prezzo come sopra indicato di lire 38 50 il quintale, dedotto però del ribasso del ventesimo, cioè a lire 36 575

Tale quantitativo di 100 quintali dovrà (a norma di quanto era stabilito per l'intera provvista di 2400 quintali) essere consegnato nel magazzino delle Sussistenze militari in tre rate eguali, cioè: la prima entro i primi dieci giorni decorrendi dal giorno successivo a quello in cui fu dal deliberatario ricevuto avviso in iscritto dell'approvazione del contratto, la seconda entro 20 giorni dopo scaduto il termine della prima, e la terza parimenti entro 20 giorni scaduto il termine della seconda.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto del 1879, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione.

Dovrà inoltre essere diligentemente crivellato ed a tal grado di pulitura da potersi passare alla macinazione senza bisogno di altra operazione, come implicitamente è stabilito dalla lettera *d* del § 6 dei capitoli speciali.

I predetti capitoli e quelli generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre del Regno.

Il deliberamento in seguito a reincanto è definitivo, e per pronunciarlo basta un solo offerente.

Le offerte al reincanto potranno essere accettate solo quando portino realmente un ribasso oltre il ventesimo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 200 in valuta legale, o in rendita dello Stato, il quale deposito verrà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Ancona, od in quelle di residenza di tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare, od in quella di Forlì.

Trattandosi di titoli di rendita il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira ed in pieghi suggellati.

Il prezzo offerto deve essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Le spese tutte dell'incanto e del contratto, cioè carta bollata, copie, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, giusta le vigenti leggi.

Ancona, il 10 febbraio 1880.

Per detta Direzione

793 *Il Tenente Commissario*: MONTALCINA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 1° al 7 febbraio 1880. 762

	NUMERO		Versamenti	Ritiri
	dei versamenti	dei ritiri	Lire	Lire
Risparmi	165	1584	35,177 12	95,617 41
Depositi diversi	11	250	48,102 01	88,464 63
Casse affiliate, di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate, di 2ª cl. idem	»	»	936 03	23,700 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	500 »	1,116 84
Somme	.....	.....	84,715 16	208,898 88

N. 101.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di lunedì 23 febbraio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Modena, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione dell'alveo di Cavamento (Fiume Panaro), mediante ritiro e ingrosso del tratto dell'argine sinistro, compreso fra il Casino delle Biscie ed il confine Ferrarese, in provincia di Modena, della lunghezza di metri 2378 70, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 103,780.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 11 gennaio 1880, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Modena.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni novanta.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Modena, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Non pubblicandosi il consueto avviso di seguito deliberamento, si fa noto che il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno delli 28 febbraio corrente.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Roma, 12 febbraio 1880.

Per detto Ministero

791 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN AQUILA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 3 marzo 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 243 nel comune di Solmona, provincia di Aquila, con l'aggio lordo medio annuale di lire 2138 26.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza la occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 2ª, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 1650.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Aquila, addì 2 febbraio 1880.

783 *Per l'Intendente*: GIACCA.

N. 100.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di giovedì 4 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione dell'intiera strada nazionale n. 9 *di* 2ª *categoria da Nuoro a Monti per Bitti, in provincia di Sassari, escluse le traverse di Bitti, Buddusò ed Alà dei Sardi, della lunghezza di m.* 98371 50, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 29,390.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 8 dicembre 1879, visibili, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Roma e Sassari.

La manutenzione comincierà dal primo aprile 1880 e continuerà a tutto marzo 1889.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse delle Tesorerie provinciali di Roma o di Sassari, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 3000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata alla metà dell'annuo canone di deliberamento, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Roma, 11 febbraio 1880.

Per detto Ministero

778 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA DI LECCE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 6 marzo 1880 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 70 nel comune di Monteroni, provincia di Lecce, con l'aggio lordo medio annuale di lire 972 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria 2ª, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per il capitale di lire 750.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Lecce, addì 6 febbraio 1880.

768 *L'Intendente*: G. BOERI.

REGIA SOTTOPREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI CASTELNOVO GARFAGNANA

Avviso d'Asta definitiva.

In seguito alla diminuzione di lire 8 25 fatta in tempo utile sul prezzo di lire 54,201, ammontare del deliberamento seguito nell'asta tenutasi nel giorno 31 gennaio ultimo scorso per lo

Appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine territoriale del comune di Pieve-Fosciana porta a Sillicagnana, comune di S. Romano,

dovendosi per conseguenza considerare come nullo e non avvenuto l'avviso pubblicatosi nel giorno cinque corrente mese, portante la diminuzione del ventesimo,

Si rende noto al pubblico:

1. Che avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento nel giorno 18 del corrente mese di febbraio, alle ore 11 antimeridiane, in quest'ufficio, avanti il signor sottoprefetto, o chi per esso, col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le norme tracciate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. L'incanto sarà aperto sulla base della somma di lire 49,729 42, stata così ridotta per effetto di detto ribasso, e le offerte non potranno essere inferiori a centesimi 50 per ogni cento lire, e sarà deliberato anche a favore di un solo ed unico offerente.

3. Il termine prefisso al compimento dei lavori è di anni quattro a partire dal giorno della consegna della strada.

4. Il capitolato d'oneri, perizia, disegni, e tutte le carte relative al progetto sono a chiunque visibili nella segreteria di questa Sottoprefettura.

5. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere del Genio civile governativo o provinciale, nel quale venga assicurato che il concorrente ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e direzione dei lavori di cui nel presente avviso; ed inoltre dovrà esibire un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

6. Dovranno eziandio depositare nelle mani del signor presidente l'asta la somma di lire 1000 quale cauzione di provvisoria aggiudicazione.

La detta somma sarà poi restituita dopo terminati gli incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che verrà ritenuta a mani dell'Amministrazione sino a che sarà stipulato il contratto definitivo.

7. Avvenuta la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto definitivo di sottomissione nel termine che gli sarà prefisso, e prestare una cauzione di lire 6000 da depositarsi nella Tesoreria provinciale, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente. Si accetterà pure una valida ipoteca su fondi di valore doppio di detta cauzione. Non intervenendo risponderà personalmente dei danni ed incorrerà nella perdita del deposito provvisorio di cui sopra.

La cauzione sarà restituita all'imprenditore dopo eseguita la collaudazione delle opere appaltate.

8. Infine tutte le spese d'asta, copie dei disegni, perizie, e quelle inerenti al contratto, nessuna esclusa, sono a carico del deliberatario.

Castelnovo di Garfagnana, 10 febbraio 1880.

Per detto Ufficio di Sottoprefettura
810 *Il Segretario*: COLOMBINO.

MUNICIPIO DI AMPEZZO

Avviso d'Asta.

Essendo caduto deserto l'esperimento di ieri per la vendita in due lotti di n. 6800 piante abete, martellate nei boschi Colmaer e Rio Storto, per l'importo di lire 9755 20 pel primo lotto di n. 1150 abeti, e di lire 45,763 50 pel secondo lotto di n. 5650 abeti, si previene che nell'ufficio commissariale di Tolmezzo avrà luogo nel giorno 28 febbraio corrente, dalle ore 11 antim. alle 12 meridiane un secondo incanto, alle condizioni di cui il precedente avviso 9 gennaio u. s.

Ampezzo, 4 febbraio 1880.

770 *Il Sindaco*: SERLINI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SIRACUSA

Strada da Siracusa al Barrigello

Avviso per ribasso di ventesimo.

Oggi stesso è stato deliberato l'appalto di manutenzione della strada da Siracusa al Barrigello, in persona di Bianca Angelo, col ribasso del 25 per cento al prezzo preventivo di lire 14,696 40.

Si avverte il pubblico che il termine utile (fatali) per ribasso del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 23 corrente mese di febbraio, e che per tutt'altro restano ferme tutte le condizioni e quant'altro si contiene nel precedente avviso d'asta del 15 gennaio 1880 e nel verbale di deliberamento di oggi stesso.

Siracusa, 7 febbraio 1880.

Per l'Ufficio della Deputazione Provinciale
786 *Il Segretario capo*: R. BOVA.

REGIA PREFETTURA DI UDINE

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 ant. di mercoledì, 3 marzo p. v., presso questa Prefettura, dinanzi al signor prefetto, o ad un suo delegato, si addiverrà col metodo della candela vergine allo incanto pel

Riappalto della novennale manutenzione del tronco IV della strada Nazionale n. 50, dallo stacco con la Provinciale, detta *Maestra d'Italia*, presso il ponte del Coseatto per Rivis, S. Daniele ed Osoppo, all'incontro della Provinciale Pontebbana, inferiormente ad Ospedaletto, della sommata estesa, escluse le traverse degli abitati, di metri 35,268, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale dei ponti e strade, con decreto 24 p. p. gennaio, n. 5639-640, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 5410.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato generale d'appalto approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 5 luglio 1879, visibili presso questa Prefettura durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

La manutenzione, qualunque sia l'epoca della consegna, avrà principio col 1° aprile 1880, e durerà a tutto 31 marzo 1889.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare il certificato di moralità e l'attestato di idoneità rilasciati e vidimati nel modo e tempo prescritti dall'art. 2 del detto capitolato generale;

2. Esibire la ricevuta della Cassa della Tesoreria provinciale di Udine, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1200.

La cauzione definitiva è fissata nell'importo di una mezza annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Giusta il disposto dell'art. 7 del suindicato capitolato speciale, l'appaltatore prima della stipulazione del contratto dovrà presentare un supplente o fideiussore nei modi e per gli effetti di cui l'art. 8 del capitolato generale pur di sopra citato.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Udine, 9 febbraio 1880.

763 *Il Segretario delegato*: DE TOMI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Appalto del lavoro di difesa frontale del Froldo Fossasamba sull'argine destro di Po. Lunghezza metri 304 *(2° progetto)*

Avviso per definitivo incanto.

Si previene il pubblico che essendo stata presentata in tempo utile una offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione del sopraindicato appalto, per cui dal prezzo di lire 67,683 88 è stato ridotto a lire 64,299 68, si procederà in base alla detta somma ad un esperimento definitivo, fissato per le ore 10 antimeridiane del 19 corrente febbraio, con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito a garanzia delle offerte in lire 4200, come al precedente avviso, dovrà essere preventivamente fatto alla Tesoreria provinciale, che ne rilascierà quietanza provvisoria da prodursi all'atto dell'incanto.

Ferrara, 13 febbraio 1880.

784 *Il Segretario delegato*: F. CRAVERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 59 a S. Giovanni Evangelista, situata nel comune di Venezia, assegnata per le leve al magazzino di Venezia, e del presunto reddito lordo di lire 883 18.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 21 gennaio 1880.

757 *L'Intendente*: VERONA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantanove, il giorno dieci, undici e dodici dicembre in Camerota, Montano, Celle, Prignano, Monte Cicerale, Pisciotta e Centola,

Ad istanza della signora Giovanna Spinelli fu Scipione, marchesa di Pescopagano, una degli eredi della fu Giovanna Pappacoda, principessa di Angri e Centola, proprietaria, domiciliata in Napoli, via Nuova Posilipo, n. 1, come pure ad istanza di Pompeo Trivelli fu Pompeo, possidente, domiciliato in Cuccaro Vetere, quale fittaiuolo dei beni da essa signora Spinelli posseduti nei comuni di Centola e di Pisciotta,

Io Germano Nicoletti usciere del Tribunale civile di Vallo Lucano, ove domiciliato,

Dichiaro agli individui qui appresso indicati, proprietari, residenti nei suddetti comuni, come sarà specificato in prosieguo del presente atto,

Che in vista di antichi titoli, e precisamente dei due pubblici istrumenti stipulati dal notar Del Gaudio di Cuccaro a 13 luglio 1636 e 25 febbraio 1766, tenendo conto degli svariati successivi passaggi subiti dalla proprietà per si lungo periodo di anni ed in base del partaggio dei beni ereditari dello stralcio appartenente alla defunta principessa Pappacoda, giusta il processo verbale di sorteggio del 18 febbraio 1869, redatto innanti al vicepresidente del Tribunale civile di Napoli signor Zecca, fecero parte della quota della istante Spinelli i sottonotati censi e canoni in contanti ed in grano dovuti da essi dichiarati ed in nome proprio scritti in tale verbale e come eredi ed aventi causa di coloro che sonovi annotati, e sempre come succeduti agli obblighi dei primitivi censuari, ed essi nella annua misura, netta di quinto, marcata di fronte a ciascuno dichiarato.

Censi in contanti.

1. Da Ferdinando, Pasquale, Maria Orsola, e Maria Luigia Cammardelli fu Nicola, eredi di Isabella Merola, pel fondo rustico Palinuro, annue lire 5 10.

2. Da Luigi Raimondo fu Giuseppe, da Giuseppa ed Angela Sacco fu Raffaele, da Angela maritata ad Amodio di Bello succeduti a Luigi Castellano, pel fondo Palinuro, lire 9 48.

Il resto di questo canone, marcato al n. 2 del verbale in lire 1 23, si corrisponde dagli eredi di D. Achille Rinaldi.

3. Da Felicia Merola fu Bartolomeo, Francesco e Bartolomeo Merola fu Raffaele, pel deceduto Bartolomeo Merola, sul fondo Palinuro, lire 14 58.

4. Da Pietro e Gennaro Stanziola fu Crescenzo, di cui sono eredi, sul fondo Salicone, cent. 17.

5. Da Maria Luigia Villani, vedova di Felice Pacelli, da Nicola, Vincenzo e Clemente Villani fu Salvatore, succeduti a Clemente Villani, sul fondo Palinuro, lire 2 89.

6. Da Raffaele e Salvatore Licusati fu Vincenzo e da Silvio Pacelli fu Gerardo, per i figli minori procreati col fu Giuseppe Licusati, pel fu Carlo Licusati, sul fondo Palinuro, lire 1 70.

7. Da Nicola e Luca Stanziola fu Domenico, di cui sono eredi, sul fondo Palinuro, lire 15 55.

8. Da Giovanni Martuscelli, di Sofia, avente causa dagli eredi di Cataldo Banauro, su di una casa nell'abitato di Centola, surrogata ad una frazione del fondo Palinuro, lire 1 86.

9. Da Giuseppe Vita fu Vincenzo, per sè e pel nipote minorenne, e da Giovanni Natale di Giuseppe pel fu Domenico Vita (e non già Guido siccome è scritto nel prefato verbale), sul fondo rustico Ariello, posseduto metà dalla Vita e metà da Natale, lire 4 76.

10. Da Leonardo, Gerardo, Nicola e Raffaele Valente, figli ed eredi del fu Francesco, sul fondo Palinuro, lire 21 84.

11. Da Michele di Lorenzo fu Vincenzo, avente causa dagli eredi di Francesco di Lorenzo, sul fondo rustico Laccio e Berardo, lire 8 16.

12. Da Angela e Giuseppa Sacco fu Raffaele, questa maritata con Amodio di Bello, per metà e per l'altra dagli eredi di Francesco Mantone, residenti nella Marina di Camerota, aventi causa da Crescenzo e Maddalena Sacco, sul fondo Palinuro, lire 12 41.

13. Da Nicola e Luca Stanziola, figli ed eredi del fu Domenico, e questi aventi causa da Francesco Pacelli fu Sebastiano, sul fondo Palinuro, e per esso fu Francesco, lire 19 88.

I di Stanziola con sentenza della Pretura di Pisciotta, passata in giudicato ed eseguita, furono condannati a pagare il censo fino al 1875. Il rimanente di questo censo a peso del defunto Pacelli, di che al n. 13 del verbale di sorteggio, si paga da D. Ferdinando e D. Antonia Rinaldi fu Francesco, maritata con Antonio Speranza, e da D. Balduino Natale, come padre ed amministratore dei minorenni figli procreati colla fu Alfonsa Rinaldi, altra figlia di Francesco, lire 21 42.

14. Da Pasquale Crocamo fu Sapato nipote, e dalle pronipoti Alfonsa e Carmela, maritate con Giuseppe Luise e Raffaele Valente, del defunto Pasquale Crocamo del quale sono eredi, sul predio Battagliese, cent. 42.

15. Da Rosario ed Ignazio Cocozzelli fu Ferdinando e da Luisa Banauro fu Nicola, come madre ed amministratrice dei figli di Raffaele Cocozzelli pur fu Ferdinando, succeduti al fu loro avo Francesco e per esso, sul fondo Palinuro, lire 13 81.

16. Da Giuseppe, Sebastiano e Fedele Pacelli fu Felice, da una parte e dall'altra, da Vincenzo, Nicola e Clemente Villano fu Salvatore, nonchè da Nicola Calembo fu Luigi, tutti aventi causa da Fedele Calembo (e non già Francesco Palumbo secondo notavasi nel n. 16 del verbale), sul fondo Palinuro, lire 18 02.

17. Da Pietro, Salvatore e Domenico Antonio Amorelli fu Giuseppe, per una rata a carico degli eredi di Francesco Amorelli in annue lire 8 50, sul predio Orto del Giardino, e pel resto sul Palinuro pei detti eredi di Francesco Amorelli, in uno, lire 13 94.

18. Da Vincenzo ed Isabella Luise fu Bartolomeo, questa maritata con Raffaele Basile di Gerardo, succeduti a Francesco Luise, su dei fondi Palinuro e Palata, lire 18 36.

È marcabile che a dicembre 1877 distratto Palinuro, a Giovanni e germani Rinaldi fu Achille venne girata l'annua rata del censo in lire 12 45, ed il residuo in lire 5 91 restò a peso dei Luise, che però debbono l'intero attrasso sino al 1877 inclusivo ed una parte da tale epoca in avanti.

19. Da Giuseppa Falcone, maritata a Domenicantonio Gabriele di Gerardo per Francesco Saraceno suo avo materno, lire 2 69.

20. Da Giovanni, Raffaele e Sabato Luise fu Gerardo e da Francesco Antonio Luise fu Domenico altro figlio di Gerardo di cui sono gli eredi, sul fondo Palinuro e Malaspina, lire 5 44.

21. Da Domenico, Gennaro, Nicola e Giuseppe Paciello pel defunto loro padre Lorenzo, sul fondo Palato e Malaspina, lire 7 75.

22. Da Giuseppa Stanziola maritata con Michele Gammardella, e da Gennaro Stanziola, figli di Agnese de Cristofaro di cui sono eredi, su di una casa in Centola, lire 1 75.

23. Da Pietro di Bartolomeo, direttamente da lui, sul fondo Malitto, centesimi 38.

24. Da Gerardo Basile, personalmente da lui, sul fondo Palinuro, lire 6 80.

25. Da Giov. Francesco e Giov. Battista d'Errico, figli ed eredi del fu Stefano, sul predio Palinuro, lire 37 16.

26. Da Teresa Sgaraglia fu Luigi, vedova del fu Giacomo Rinaldi, con tale qualità e per possedere il fondo Palinuro annossio, lire 29 24.

27. Da Salvatore Passaro fu Costantino, padre ed amministratore dei suoi figli minori procreati colla defunta Caterina Stanziola, e da Giuseppe, Rosa, Caterina, Donata ed Antonio Merola farono Giuseppe e Rosaria Merola, per Giuseppe Carcia, da cui han causa, sul fondo Palinuro, lire 5 27.

28. Da Gerardo ed Antonio padre e figlio Gabriele, per legato e per compra del fondo soggetto Palinuro, una volta posseduto da Gerardo Saraceno, lire 51 76.

29. Da Giuseppe e Vincenzo Pacelli fu Nicola, nonchè da Silvestro Pacelli fu Lorenzo, tutti aventi causa da Gerardo Pacelli fu Sebastiano, sul fondo Palinuro, lire 22 95.

30. Da Michele Natale fu Feliceantonio e da Giovannangelo Natale fu Michelangelo, nipote e pronipote di Michele seniore, defunto, sul fondo Malitto, centesimi 10.

31. Da Maria Luigia Veneroso, pel legato del suo primo marito, proprietaria del fondo Palinuro annossio, che a costui Raffaele Raimondo appartenevasi, la Veneroso è rimaritata a Luigi Cusatis, lire 9 56.

32. Da Maria Luigia Villani fu Fedele e da Felice Merola fu Bartolomeo, succeduta agl'impegni degli eredi di Giuseppe d'Acquisto, sul fondo Palinuro, lire 6.

33. Da Beniamino Pacelli fu Gerardo e da Anna Maria Marsicano fu Nicola, come madre ed amministratrice dei figli minori procreati col fu Rosario Pacelli, succeduti a Gerardo Pacelli fu Rosario, sul fondo Palinuro, lire 6.

34. Da Biase Luise fu Gerardo, da Nicola Luise fu Gerardo e da Vito Stanziola fu Biase, sul fondo Isca, avente causa da Gerardo Luise fu Nicola, cent. 53.

35. Da Saverio de Cusatisi fu Bonaventura, del comune di Celle, avente causa dalli eredi di Gaetano Gabriele, sul fondo Palinuro, lire 2 09.

36. Da D. Giovanni, Lorenzo, Luigi, D. Nicola, D. Nicola, Carlo e Baldoino Rinaldi fu Achille, pel loro avo paterno, di che al n. 30 del verbale di sorteggio, lire 18 97.

Pel genitore B. Achille, avente causa da D. Luigi Castellano, di cui al n. 2, lire 1 23.

Id., come avente causa dagli eredi di Gaetano Gabriele, di cui al n. 86, lire 6 27.

Id., come avente causa da Pascuccio ed Imbriaco, come al n. 37 dello stesso verbale, lire 18 70.

Id., per Rachela Cocozzelli (e non Raffaela, come dal verbale), sul n. 89 dello stesso, lire 7 46.

Id., per Leonardo Valente fu Domenico, di cui al numero 40 dello stesso, lire 10 54.

Come direttamente aventi causa dagli eredi di Francesco Luise, di cui al n. 18 del verbale, benchè devono per questa parte esordire il pagamento del canone dal 1878 inclusivo, per avere comprato il fondo soggetto Palinuro in tale epoca, lire 12.

37. Da Gerardo Gabriele fu Domenico Antonio e da Domenicantonia Gabriele fu Giuseppe maritata con Raffaele Galietti, di Foria, comune di Centola, succeduti al fu Giuseppe Gabriele, sul fondo Palinuro, lire 3 60.

38. Da Giuseppe e Pasquale di Lorenzo fu Angelo e della fu Rachele Cocozzelli (e non già Raffaela, come dal verbale), eredi di essa Rachele, lire 5 80.

Il resto a coprire il censo di cui all'art. 39 del verbale pagasi dagli eredi di D. Achille Rinaldi possessori dello annossio fondo Palinuro in buona parte, giusta l'art. 36 di quest'atto.

39. Da Gennaro Fariello fu Lorenzo per Domenico Valente, sul fondo Palinuro, lire 5 10.

40. Da Antonia Valente maritata a Girolamo Fuccillo, succeduta a Gennaro Cammardella fu Salvatore, sul fondo Palinuro, lire 6 80.

41. Da Felice Merola, personalmente da lui, sul fondo Palinuro, lire 2 16.

42. Da Nicola Imbriaco, e, per esso assente, dalla madre Antonia Amorelli, succeduta al defunto Nicola Imbriaco, sul Palinuro, lire 28 12.

43. Da Nicola Amorelli fu Fabrizio, direttamente da lui, sul fondo Quaranta, lire 3 40.

44. Da Raffaele Orlando, personalmente da lui, sul fondo Quaranta, lire 8 40.

45. Da Giovannangelo Natale fu Michelangelo, per D. Giuseppe Natale, sul fondo Malitto, cent. 10.

46. Nicola, Francesco, Giovan Giuseppe, Luigi e Salvatore Fusco fu Bonaventura, sul fondo Palinuro, succeduti al padre, lire 14 57.

47. Da D. Ferdinando ed Antonia Rinaldi fu Francesco, questa maritata con Antonio Speranza, e da Baldovino Natale, quale padre ed amministratore dei suoi figli minori, procreati con Alfonsa Rinaldi, altra figlia di Francesco, avente causa da Orsola Banauro, per esso Francesco Rinaldi, sul fondo Palinuro, lire 3 82.

I suddetti Rinaldi pagano pure l'altro censo di cui al numero 13 di questo atto.

48. Da Carlo Cappiello di Nicola, succeduto a Nicolò e Gaetano Cappiello, sul fondo Malitto, centesimi 68.

49. Da Apollonio d'Angelo fu Pasquale, Gennaro, Nicola e Lucia d'Angelo, maritata a Salvatore Cerullo fu Bonaventura d'Angelo, per gli eredi di Pasquale d'Angelo, sul fondo Orto della Croce, lire 3 40.

50. Da Giulio Profice fu Giuseppe, pel genitore, su due fondi detti Lacci, lire 10 45.

51. Da Pietro La Massa, direttamente da lui, sul fondo Malitto, cent. 25.

52. Da Domenico Merola fu Francesco, per gli eredi di Francesco Merola, sul fondo Malitto, cent. 25.

53. Da Giuseppe, Sebastiano e Fedele Pacelli, pel padre Felice, su Palinuro, lire 7 65.

54. Da Maria Giuseppa Marsicano fu Vincenzo e Pasquale Valente fu Francesco, da Rosario Valente fu Giovanni, da Giuseppe Antonio ed Anna Maria Valente, sul fondo Palinuro, lire 19 10.

55. Da Fedele Amorelli fu Giuseppe, per Sabato Amorelli, di cui è nipote, sul fondo Pietro Fracini, cent. 17.

56. Da Giuseppe, Sebastiano e Fedele Pacelli fu Felice, succeduti a Giuseppe Gambardella, sul fondo Palinuro, centesimi 51.

57. Da Raffaele e Salvatore Licusati fu Vincenzo, pel di loro padre, ed anche da Silvia Pacelli, pei figli minori procreati col fu Francesco Licusati, altro figlio del fu Vincenzo, sulle case che posseggono in Centola, lire 9 85.

Sono lire annue cinquecentonovantacinque e centesimi due (L. 595 02).

Canoni in grano annualmente dovuti all'antica misura, sempre netti di quinto.

1. Dal sacerdote D. Pietro Amorelli fu Giuseppe, donatario di D. Mariangela Cerullo, la metà dell'annotato numero 1 del verbale 18 marzo 1869, su dei fondi rustici Trivento e S. Agata, ed Acqua del Lauro, tomola 2, stoppelli 1, misure 1 75.

Da D. Ferdinando Rinaldi fu Francesco, avente causa da D. Salvatore Cerullo, germano di Mariangela suddetta, sopra li stessi fondi, stopp. 5, misure 2 58.

Dagli eredi di D. Achille Rinaldi, pure avente causa da D. Salvatore, stopp. 5, misure 2 58.

L'altro terzo a peso di D. Salvatore pagasi da D. Salvatore Lupo, in corrente.

2. Da Raffaele Cammardella, da lui direttamente sul fondo Isca ed Isca della Donna, stopp. 3.

3. Da Michele e germane Mariangela e Teresa Cammardella maritate con D. Antonio Guida fu Giuseppe e Lorenzo d'Angelo, sul fondo Trivento, stopp. 2, misure 1 50.

4. Da Leonardo, Gerardo, Nicola e Raffaele Valente fu Francesco, e come eredi di costui posseggono i fondi soggetti, tom. 4, stopp. 5, misure 5.

Dippiù il Leonardo come avente causa da Bonaventura Fusco sui fondi Isca ed Isca della Donna, corrisponde altro tom. 1.

5. Da Giuseppe, Elena e Giovanna Stanziola fu Francesco *quondam* Pietro, Giuseppa maritata a Michele Cammardella ed Elena a Pasquale Profice, sui fondi Salina ed Isca Cupa, pel padre Francesco, tom. 1, stopp. 1, misure 1 50.

6. Da Orsola Profice fu Francesco, personalmente da lei, sul fondo Isca della Donna. La Orsola maritata con Giuseppe Pacella, stopp. 6, misure 1 50.

7. Da Aniello Ranauro fu Nicola, da Antonio Ranauro fu Sebastiano e dalla di costui vedova Giuseppa Valente, madre ed amministratrice dei figli minori procreati col Sebastiano e dalla figlia Felicia vedova di Giovanni Pacelli di Palinuro, sul fondo Isca Cupa e Saline, stopp. 5, misure 2 50.

8. Da Biagio la Massa, Gennaro, Antonio e nipote Giovan Giacomo fu Domenico, sul fondo Isca ed Isca delle Vigne personalmente da essi, stopp. 3.

9. Da Antonio Ranauro e Felicia Ranauro, e da Giuseppa Valente amministratrice dei figli minori procreati con Sebastiano Ranauro, principale obbligato, sul fondo Isca Cupa, stoppelli 4.

10. Da Pasquale Merola per la moglie Raffaela Cerullo, che in nome proprio figura col censo di stopp. sei, come avente causa da Luigi Coraso fu Angelo (e non Andrea), con stopp. due, nn. 11 e 14 del verbale, tom. 1.

Il suddetto canone è infisso su dei fondi Palata, Malaspina ed Isca del Molino.

11. Da Antonia Cerullo moglie di Francesco Saverio Maceae, sul fondo Palata e Molino, stopp. 6.

12. Da Maddalena Cerullo maritata con Rosario di Lorenzo, sul fondo Palata ed Isca del Molino, stopp. 4.

13. Da Nicola Merola fu Giuseppe, personalmente pagasi da lui, sul fondo Isca e Berardo, stopp. 1, misura 1.

14. Da Rosario e Giovanni Antonio Stanziola del fu Paolo, pel di loro padre, sul fondo Isca ed Isca della Donna, tom. 1, stopp. 2, misure 2.

15. Da Biase Gabriele, da Giuseppe Antonio Gabriele fu Orazio, da Giovanni Gabriele fu Michele e da Raffaele Gabriele fu Francesco, sui fondi Salina e Trivento, tom. 2, stopp. 3, misure 2.

16. Da Aniello e Vito Stanziola fu Biagio, sul fondo Isca, stopp. 6, misura 1.

17. Dai germani D. Pietro, Salvatore e Domenicantonio Amorelli fu Giuseppe, sui fondi Isca, Acqua del Lauro, S. Agata e Trivento, tom. 4, stopp. 4.

18. Da Giuseppantonio e Filippo germani Ciccarino fu Gio. Battista, succeduti a Feliciano Amorelli, sul fondo Trivento, stopp 3.

19 Da Gaetano Stanziola fu Nicola, avente causa da Oduardo Saraceno erede di Feliciano Amorelli, sul fondo S. Agata, stopp. 2, misure 2 50.

20. Da Antonio Speranza, sul fondo Isca, che pagasi personalmente da lui, tom. 2, stopp. 5, misura 1.

21. Da Leonardo Valente fu Francesco per Giuseppe Profice fu Sabato, stopp. 5.

22. Da D. Ferdinando ed Antonia Rinaldi fu Francesco, questa maritata con Antonio Speranza, e da Balduino Natale padre ed amministratore dei suoi figli minori procreati con Alfonsina Rinaldi altra figlia del fu Francesco, come di costui eredi, sui fondi Isca, Isca della Donna, Valiante e Saline, tom. 4, stopp. 6.

23. Dai germani Vincenzo ed Elisabetta Luise, questa maritata con Raffaele Basile, sui fondi Isca, Palata e Malaspina, tom. 2, stopp. 2, misure 2.

24. Dalla Congrega di Carità di Centola per la Cappella del Santissimo, sui fondi Isca e Palorico, stopp. 3, misura 1.

25. Dalle sorelle Rinaldi fu Giacomo pel di loro zio Feliciano Rinaldi, di cui ereditarono i beni, cioè Orsola, residente in Centola, Maria maritata a Prospero Lettiri, in Montano; Silvia maritata con Michele de Agostis, in Prignano; e Concetta a Pasquale de Ciutiis, in Monte Cicerale, nei quali comuni risiedono, tom. 2, stopp. 7, misure 1 17.

26. Dalla detta Orsola Rinaldi, avente causa da Michelangelo Rinaldi per la intermessa persona di sua zia Silvia Rinaldi, sul fondo Malitto, stopp. 1.

27. Dalla suddetta Maria Rinaldi fu Giacomo, maritata con Prospero Lettieri, in Montano, per essa Giacomo Rinaldi, sul fondo Isca, stopp. 7, misure 1 50.

28. Da Francesco Pascuccio fu Tommaso, sul fondo Isca ed Isca Cupa, tom. 2, misure 2.

Con sentenza della Pretura di Pisciotta del 6 agosto 1875, al numero del repertorio 282, ivi registrata il 19 detto, confermata in grado di appello, Pascuccio fu condannato e pagò tale canone fino al 1875.

29. Da Domenico, Gennaro e Nicola Fariello fu Lorenzo, e dal nipote Antonio, per esso Lorenzo Fariello, sui fondi Isca, Valiante e Colla, tom. 2, misura 1.

30. Da Maria Giuseppa Falcone maritata con Domenicantonio Gabriele di Gerardo, avente causa da Carmela Saraceno succeduta a Carolina Rinaldi, sui fondi Valiante, Salice ed Isca, tomoli 2, stopp. 2, misure 1 50.

31. Da Raffaele Ranauro fu Sebastiano, per sè, pel figlio e per la genera Carmela Marsicano, sul fondo Isca Cupa ed Isca della Donna, tom. 1, stopp. 1, misura 1.

Il resto di questo canone, come dallo art. 33 del verbale, in altro stoppello 1 e misure 2 è compreso nel n. 7 di questa specie di prestazione.

L'altro tomolo, a completamento del canone numerato al n. 36 del verbale di sorteggio, si corrisponde da Leonardo Valiante, contro del quale fu annotato al n. 4.

32. Da Giuseppantonio Profice coniugato ad Elena Profice, sul fondo Isca Cupa e Forcelli, stopp. 5, misure 2.

33. Da Gennaro Fariello, personalmente da lui, stopp. 2, misure 1 50.

34. Da Nicola, Francesco, Salvatore, Giovangiuseppe e Luigi Fusco fu Bonaventura, di cui sono gli eredi, sul fondo Trivento, tom. 1, stopp. 4, misura 1.

35. Da Carmine Stanziola fu Tommaso per costui, sul fondo Isca della Donna, tom. 1, stopp. 7, misura 1.

36. Da Sebastiano, Aniello ed Apollonio Stanziola fu Giuseppe, sul fondo Trivento, stopp. 1, misure 2 50.

37. Da Vincenzo ed Antonio Luise fu Raffaele, questa maritata con Antonio Stanziola fu Vito, pel defunto Raffaele Luise, sui fondi Isca ed Isca della Donna, tom. 1, stopp. 4, misure 2.

38. Da Ignazio e Rosario Cocozzelli fu Ferdinando e dalla cognata Luisa Ranauro, amministratrice dei minorenni figli procreati col defunto Raffaele Cocozzelli altro figlio di Ferdinando, sui fondi Isca di S. Stefano, tom. 4, misure 6.

39. Dal detto Rosario Cocozzelli fu Ferdinando, per Domenico Pacelli, sul fondo Isca di S. Stefano, stopp. 4.

40. E dai succennati nel n. 38 Ignazio e Rosario Cocozzelli e Lucia Ranauro nel prefato nome per la loro zia Teresa Cocozzelli, sul fondo Isca di S. Stefano, tom. 2.

41. Da Lorenzo Merola, amministratore dei figli minori procreati colla defunta moglie succeduta a Felice Fersola suo padre, sul fondo Perazzo e Cinariello. misure 1 50.

42. Da Giovannangelo Natale fu Michelangelo e da Angela Merola, amministratrice dei di lei fratelli Raffaele, Giuseppe ed Annamaria procreati col detto fu Michelangelo, ed essi Natale nipoti ed eredi del fu Giovannangelo Natale seniore, stopp. 2.

43. Da Giovan Giacomo Cicarino fu Vincenzo, Nicola e Paolo Guida fu Giuseppe, succeduti a Francescantonio Ciccarino, sul fondo Pedali della Molpa, stopp. 1.

44. Dai coniugi Francesco Merola ed Ippolito Stanziola fu Domenico, e da Pietro e Giuseppe La Massa fu Raffaele, sul fondo Isca della Calcare, avente causa dal fu Francesco Merola e soci, cessionari del fondo, giusta istrumento per notar Filippo Merola, di Centola, del 30 gennaio 1777, tom. 1.

45. Da Vincenzo Luongo, per sè e pel padre, sul fondo Acqua del Lauro, stopp. 4, misure 2.

46. Da Giovangiacomo Ciccarino fu Vincenzo e dai nipoti Felice, Antonio, Raffaele e Giuseppe Ciccarino fu Giuseppe, sul fondo Pedale della Molpa tom. 2, misure 1 50.

47. Da Gerardo d'Angelo e dalla cognata Rosaria Marino fu Aniello, vedova di Francesco d'Angelo, amministratrice del minore suo figlio Giuseppe d'Angelo, procreto col detto fu Francesco, sul fondo Isca, tom. 1, misura 1.

48. Da Pasquale Crocamo fu Sabato, direttamente da lui, sul fondo Isca, tom. 1, misura 1.

49. Dalle Germane Carmela ed Alfonsa Crocamo fu Giuseppe, maritata con Raffaele Valente, e Giuseppe Luise, pel padre Giuseppe, sul fondo Isca, stopp. 6, misure 2.

50. Da Raffaele Crocamo, personalmente da lui e dai figli Nicola, Gennaro ed Antonio, sul fondo Isca, stoppelli 5, misura 1.

51. Da Giovanni Battista Infante fu Francesco e da Leonardo, Gerardo, Nicola e Raffaele Valente fu Francesco, per gli eredi di Gaetano Fedullo, sul fondo Isca della Donna, stopp. 6.

52. Da Giuseppe Gammardella fu Paolo e dalle nipoti Rachele e Benedetta Gammardella, maritata con Vincenzo Pace, e Giovangiacomo Ciccarino, sul fondo Costanza, stopp. 4.

53. Da Antonia del Duca, maritata a Saverio Fersola, da Nicola, Gennaro ed Antonio Crocamo, figli della fu Rosa del Duca e di Raffaele Crocamo, da Gerardo d'Angelo e da Giuseppe d'Angelo fu Francesco, sotto la potestà della madre Rosaria Marino fu Aniello, per Nicola del Duca, sul fondo Isca, stopp. 4, misure 10.

54. Da Giovannantonio Baldoino e Luigi Natale di Giuseppe, avente causa da Giuseppe e Nicola Natale, sul fondo Saline, stopp. 4, misure 2 43.

55. Da Raffaele Basile di Gerardo, avente causa da Rosario Merola, sul fondo Isca, stopp. 2, misure 1 50.

56. Da Vincenzo Stanziola fu Domenico, sul fondo Isca, stopp. 5, misure 1 50.

57. Da Nicola e Luca Stanziola fu Domenico, stopp. 3, misura 1.

Con sentenza della Pretura di Pisciotta del 3 settembre 1875, resa si giudicato, i di Stanziola furono condannati e pagarono il canone fino al 1875

58. Da Raffaele Cammardella per la moglie Felicia Villani, sul fondo Isca succeduto a Michele Villani, tom. 1.

59. Da Nicola Luise fu Gerardo per sè e pei fratelli sui fondi Isca, Palato ed Isca del Molino, tom. 1, stopp. 5, misura 1.

Con sentenza della Pretura di Pisciotta del 3 settembre 1875, ivi registrata nel 18 detto mese, al n. 126, addivenuta cosa giudicata, Luise fu condannato e pagò questo canone fino al 1875.

60. Da Giovannantonio Lamassa fu Scipione, Pasquale Merola fu Giuseppe e Giovangiacomo Ciccarino succeduti agli eredi di Francesco Lamassa, sul fondo Pedale della Molpa, stopp. 3, misura 1.

61. Da Antonio Stanziola fu Felice per la fu Orsola Ranauro, sul predio Salicone, misure 1 50.

62. Da Saverio ed Antonio Stanziola personalmente da essi, sul fondo S. Sergio, tom. 3, stopp. 5.

63. Da Raffaela Cocozzelli maritata ad Aniello Marino, sotto il cui nome trovasi segnato nel n. 67 del verbale, sul fondo Isca, stopp. 5.

64. Da Gerardo Basile e figli Raffaele e Vincenzo, sui fondi Bernardo e Malaspina od Isca, stopp. 4, misure 2 50.

65. Da Francescantonio Luise fu Domenico usufruttuario dell'annessio fondo Palato, proprietà appartenente a Raffaele Luise fu Gerardo, per Saverio Luise, stopp. 7.

66. Da Orsola Lamasso fu Domenico, in seconde nozze maritata con Nicola Stanziola fu Domenico, per gli eredi del fu Giuseppe Guida, sul fondo Isca, stopp. 2, misure 1 50.

67. Da Orsola del Duca nipote di Gennaro Imbriaco, maritata con Nicola Guido fu Giuseppe, sul fondo Trivento, misure 2.

68. Da Antonio e Raffaele Guido fu Francesco e di Giovanna Maria Valente fu Salvatore, aventi causa da Aniello Guida e tutti derivanti da Francesco Guida, sui fondi Isca ed Isca della Donna, tom. 2, stopp. 3, misure 2.

69. Da Giovanna Stanziola, avente causa da Orsola Damiano fu Domenico, di costei erede, sul fondo Isca, misure 1 50.

70. Da Giovanna Maria e Nicola Valente fu Salvatore, sui fondi Isca, Isca della Donna ed Oliveto, tom. 3, stopp. 1, misure 2.

71. Da Raffaele Orlando per Antonia di Panza ed Anna Fusco, sul fondo Pietra Grossa e Ferraro, stopp. 3, misura 1.

72. Da Giovangiacomo Ciccarino fu Vincenzo per Giuseppe Crocamo fu Antonio, sul fondo Pedali della Molpa, stopp. 1.

73. Da Raffaele Luise fu Gerardo, sul fondo Isca del Molino e Malaspina, stopp. 4, misure 2.

74. Da Michele, Ferdinando e Giuseppe di Lorenzo fu Vincenzo, sui fondi Isca ed Isca della Donna, succeduti ad esso Vincenzo, tom. 2, stopp. 1, misure 2 50.

75. Da Pietro ed Ignazio di Bartolomeo fu Francescantonio, per costui, sul predio Trivento, tom. 1.

76. Da Gaetano Speranza, pagasi da lui stesso, sul fondo Isca della Donna, tom. 2, stopp. 5.

77. Da Gerardo Gabriele, da Domenica Antonia Gabriele fu Giuseppe, maritata con Raffaele Gasietti di Foria, sul fondo Isca, stopp. 4.

78. Da Nicola Ciccariello, figlio ed erede di Gerardo, sul fondo Saline, misure 1 50.

79. Da Apollonio d'Angelo, figlio ed erede del fu Pasquale, sul fondo Pietra Grossa e Ferraro, stopp. 2, misure 2.

80. Da Raffaele d'Angelo, figlio ed erede del fu Nicola, sul fondo Trivento, stopp. 2.

81. Da Rosario e Pasquale Valente, questi del fu Francesco Valente, germano di Rosario, sul fondo Isca ed Oliveto, tom. 1, misure 1 50.

82. Da Giuseppe Profice fu Fedele, direttamente da lui, stopp. 1, misure 1 50.

83. Da Francesco d'Angelo fu Giovanni, stopp. 2.

84. Da Benedetta e Rachela Gammardella, maritate con Vincenzo Pace e Giovangiacomo Ciccarino, succedute a Pasquale Profice fu Salvatore, loro zio, misure 2.

85. Da Michele Cavaliere e dalla figlia Teresa e Leonardo Valiante fu Francesco, sul fondo Isca della Donna, stopp. 5, misura 1.

86. Da Vincenzo, Giuseppe ed Angela Sacco fu Raffaele, Angela maritata con Amodio di Bello, succeduti a Vincenzo Sacco, sul fondo Padasciello o Trivento, stopp. 1.

87. Da Beniamino Pacelli fu Gerardo e dal nipote Michele Pacelli fu Rosario, sul fondo Pedali della Molpa, succeduti a Gerardo Pacelli del predefunto Rosario, stopp. 3, misure 1 50.

88. Da Nicola, Vincenzo e Clemente Villano fu Salvatore, e da Maria Villano vedova di Felice Pacelli per Clemente Villano e cognato, sul fondo Padasciello, stopp. 2, misure 2.

89. Da Gio. Francesco e Gio. Battista d'Errico, figli ed eredi del fu Stefano, sul fondo Isca, tom. 1, stopp. 5, misura 1.

90. Da Giuseppe e Vincenzo Pacelli, figli ed eredi del fu Nicola, sui fondi Isca della Donna ed Oliveto, tom. 2, misure 2.

91. Da Silvestro Pacelli direttamente da lui stesso, sul fondo Oliveto, tom. 1.

92. Da Agostino e Domenico Tomeo fu Tommaso, da Tommaso Tomeo fu Andrea, altro figlio di Tommaso, e da Pietrantonio Tomeo di Nicola Maria, genero, sul fondo Pietra Grossa e Ferraro, tom. 1, stopp. 6.

93. Da Maria Felicia Amorelli, da Raffaele, Angela, Caterina e Sabatina Tomeo fu Sicilio, e da Rosaria Tomeo fu Francescantonio maritata con Alfonso Gabriele, e dall'altra germana di costei maritata a Giovanni Tomeo, tutti aventi causa dagli eredi di Sicilio Tomeo, sul fondo Quaranta, tom. 2, misura 1.

94. Da Marianna e Gennara Tomei fu Francesco Saverio maritata con Feliciano Tomei, e Felice Tomei pel di loro padre Francesco Saverio, sul fondo Quaranta, misure 2 50.

95. Dai germani Domenico e Felice Amorelli, figli ed eredi di Girolamo, sul fondo Cappuccio in contrada Quaranta, tom. 1.

96. Da Felice Tomei per la propria moglie, sul fondo Quaranta e Cervelle, stopp. 2, misure 2.

97. Da Felice, Salvatore e Gennaro Tomeo, figli ed eredi di Giovanfelice, sul fondo Cappuccio in contrada Quaranta, stopp. 6, misura 1.

98. Da Giovanna e Giuseppa Tomeo fu Saverio, ed ai nipoti Teresa maggiorenne e gli altri minorenni, sotto la potestà della madre, sui fondi Caponio in contrada Quaranta e Corvelli, pel defunto Saverio Tomei, tom. 1, stopp. 5, misura 1.

99. Da Giovambattista e Pietro Tomeo figli ed eredi di Giuseppe Maria Tomeo, sul fondo Cappuccio in contrada Quaranta e Corvelli, tom. 1, stopp. 5.

100. Da Gaetano Tomei, Domenico Maria Felicia Amorelli, Raffaela Morelli fu Girolamo, Antonio d'Isabella, Raffaele Amorelli fu Sabato e Nunziato Amorelli di S. Nicola, nonchè Giuseppe Tomei fu Antolino, residenti in Caprioli, in borgata di Pisciotta, aventi causa di Giuseppe Tomeo, sul fondo Corvelli e Monaci, stopp. 6.

101. Da Nicola Tomeo fu Antonio, direttamente da lui, sul fondo Quaranta e Vosci, stopp. 1, misure 2.

102. Da Gaetano Tomeo, Domenico Amorelli fu Girolamo, Maria Felicia Amorelli, Feliciano e Giuseppe Tomei fu Antonio, Antonio d'Isabella e Raffaele Amorelli di S. Nicola e qualcuno, residenti in Caprioli, per Gennaro Tomei e fratelli, sul fondo Isca del Molino, stopp. 3, misura 1.

103. Da Francesco Saverio Fariello, di Caprioli, come si disse, borgata di Pisciotta, sul fondo Caprioli, stopp. 2, misure 0 50.

104. Da Benedetta, Colomba e Francesca Romano, figlie ed eredi del fu Luigi, di Caprioli, Benedetta, maritata a Mauro Bizzoco e Colomba con Luigi Mantone, sul fondo Quaranta, stopp. 2.

105. Da Antonio Mazziotto fu Domenico, di Caprioli, succeduto a Sofia Mazziotti, stopp. 2, misure 0 50.

Totale delle prestazioni in grano netto di ritenuta tomoli centosedici e cinquantuno centesimi di misure.

Tutti i dichiarati reddenti sono in attrasso di pagare le dovute prestazioni in denaro e grano dal 1871 in avanti, meno qualcuno di loro, cui si è pronto bonificare quando si dimostri di essersi pagata; ma siccome gl'istanti son certi che i debitori si avvarrebbero della prescrizione quinquennale, così a questo periodo di anni limitano la loro domanda colla giunta dell'annata in corso. Ad ovviare maggiori esiti e le difficoltà di una citazione nei modi ordinari per il gran numero dei convenuti, gli istanti chiesero ed ottennero dal Tribunale l'autorizzazione di far citare costoro per pubblici proclami, come da analogo provvedimento del 12 luglio ultimo, con le precauzioni in esso designate, tra quali l'affissione di una copia dell'atto alla porta esterna della casa municipale di ciascun comune ove risiedono i debitori, e con citazione personale ad uno degli eredi di Francesco Pacelli fu Sebastiano (Nicola Stanziola suo avente causa per essere il censo a carico del Pacelli completamente passato a Domenico Stanziola ed al fu Francesco Rinaldi), di Stefano d'Errico (Giovan Francesco suo figlio), di Giacomo Rinaldi (Orsola sua figlia), di Leonardo Valente (D. Giovanni Rinaldi del fu Achille, cui unitamente al fratello fu venduto il fondo soggetto), e di Michele Gabriele (Giovanni suo figlio).

" In seguito di tali dichiarazioni ed alla istanza medesima, io suddetto usciere ho citato nel modo autorizzato dal Tribunale tutti i sunnominati reddenti, le donne maritate con i rispettivi mariti per la debita assistenza ed autorizzazione maritale, residenti gli eredi di Francesco Mantone nella Marina di Camerota, Saverio de Cusatis fu Benvenuto in Celle Bulgheria, Maria Rinaldi fu Giacomo in Montano Antilia, col marito Prospero Lettieri, Silvia Rinaldi in Prignano col marito Michele de Agostis, Concetta Rinaldi fu Giacomo in Monte Cicerale, col marito Pasquale de Cutiis, eredi di Luigi Romano, Francesco Saverio Fariello, eredi di Sofia Mazziotto, Giuseppe Tomeo fu Antolino, residenti in Caprioli, borgata del comune di Pisciotta, e tutti gli altri in Centola e sue frazioni Palinuro, Foria e S. Nicola, a comparire dinanzi il Tribunale civile di Vallo della Lucania nel termine di giorni dodici successivi alla data d'oggi per provvedersi come segue: „

1° Sentirsi condannare a pagare in beneficio degli istanti ciascuno il censo o canone in denaro ed in grano, giusta le prefate indicazioni in attrasso dal 1874 inclusivo sino al corrente già scaduto in settembre ultimo, da cedere due annate alla signora Spinelli e quattro al suo fittaiuolo Trivelli, rivestendo la condanna del carattere di solidarietà per coloro che derivassero dallo stesso autore, e commutando in contanti l'attrasso del canone in grano al prezzo che correrà in piazza, oltre le annualità posteriori, e tutte commutate in denaro contante come per legge.

2° Sentirsi condannare a pegare gli interessi legali sulle somme cui resteranno condannati alla ragione annua del 5 per cento, dalla domanda al pagamento effettivo.

3° Ed a tutte le spese del giudizio e compenso all'avvocato.

4° In fine ordinarsi la esecuzione provvisionale della sentenza non ostante opposizione o appello.

Ho dichiarato poi a tutti essi convenuti che gl'istanti son pronti a bonificare ciò che si giustificherà di aver pagato in conto, e specialmente a Nicola Luise fu Gerardo, a Francesco Pascuccio fu Tommaso, a Nicola e Luca Stanziola fu Domenico, che pagarono fino al 1875, meno però per questi ultimi che sono in debito sin dal 1872 del censo in contante come eredi del loro padre in annue lire 15 55, giacchè l'altro simile si deve pagare da loro come aventi causa da Francesco Pacelli fu Sebastiano.

Il signor Federico Covone, avvocato e procuratore presso il suddetto Tribunale di Vallo della Lucania, ivi domiciliato, procederà per le parti istanti, che presso di lui eligono il loro domicilio e da lui medesimo saranno difesi.

Restano intanto avvertiti essi convenuti, che potranno prendere comunicazione dei documenti nella cancelleria dello stesso Tribunale ove sono stati depositati per questo oggetto. Sette copie di questo atto sonosi affisse alla porta esterna delle case municipali dei comuni di Camerota, di Celle, di Montano, di Prignano, di Cicerale, di Pisciotta e di Centola, ed altre cinque sonosi lasciate ai signori Nicola Stanziola aventi causa da Francesco Pacelli fu Sebastiano, Giovan Francesco d'Errico, uno degli eredi di Stefano, Orsola Rinaldi, una degli eredi di Giacomo, Giovanni Rinaldi aventi causa da Leonardo Valente e Giovanni Gabriele, erede di Michele, tutti domiciliati in Centola e Palinuro, lasciando dette copie, una nel domicilio di ciascun di loro, consegnandole nelle mani di persona loro familiare come han detto essere capaci a riceverle, le quali richieste, si son ricusate a dichiarare il loro nome.

L'usciere Germano Nicoletti.

Registrato nella cancelleria del Tribunale oggi li 13 dicembre 1879, con marca da lira 1 20 annullata a detto dì.

706 G. Greco canc.

AVVISO.

Antonio Zanni, domiciliato in Roma, ammesso al gratuito patrocinio con decreto dell'ecc.ma Commissione presso il Tribunale civile di Frosinone, e per gli effetti del presente atto e successivi domiciliato elettivamente in Frosinone, nello studio dell'avv. Domenico Vespasiani, posto in via Garibaldi, numero 29, nel giorno 30 gennaio 1880, in virtù di sentenza resa dal cessato giudice ecclesiastico di Roma, munita del nuovo ordine esecutorio, registrata, spedita in forma esecutiva, ed in fine notificata li 11 novembre 1879, faceva, mediante affissione alla porta del Tribunale, formale precetto a Giuseppe Lucati, d'incognito domicilio, e nella sua qualità di padre e legittimo rappresentante dei minori Ernesta e Vincenzo Lucati, eredi questi di D. Giacomo De Carolis, di pagare nel termine di giorni 30 successivi a tale notifica la somma di lire 532 25, scorso il qual termine avrebbe proceduto alla subasta dei seguenti stabili:

1. Terza parte della casa posta in Frosinone, a Colle Ceraso, mappa numeri 28, 29 1° e 2°, e 30.

2. Terza parte del terreno seminativo nudo, contrada Fontana della Nocchia, mappa sez. 4ª, n. 100.

3. Terza parte del terreno seminativo, contrada Cisterna, mappa sez. 6ª, n. 1299.

4. Terza parte del terreno olivato, di tavole 5 e cent. 13, contrada Volponi, mappa sez. 1ª, n. 2570.

5. Terza parte del terreno vitato, contrada Colle Cottorino, mappa sez. 3ª, n. 59.

6. Terza parte del terreno vitato, contrada Mastruccia, mappa sez. 1ª, n. 463.

7. Terza parte del terreno vitato, di tavole 11, in contrada Termine d'Alatri, mappa sez. 1ª, n. 455.

Frosinone, 1° febbraio 1880.

789 Avv. D. Vespasiani proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 15 marzo 1880, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, espropriato in danno degli eredi del fu Giovanni Boccanera fu Pietro, defunto in pendenza del giudizio, e cioè di Giuseppe, Cesare, Pietro, Chiara, Annunziata ed Angela Boccanera, ad istanza della signora Giacinta Cernitori, assistita dal proprio marito cav. Michele Bellotti, e Caterina Cernitori, come coeredi proprietarie della fu Agata Cernitori, non che del cav. Luigi Impaccianti, possidenti, domiciliati in Roma, ed elettivamente in via del Governo Vecchio, n. 14, nello studio del procuratore signor Tommaso Salini.

Terreni vignati e cannetati, ortivi e seminativi, con case, situati nel suburbio di Roma, fuori la Porta Angelica, in vocabolo Osdacchio o Valle dell'Inferno, distinti nella mappa 160 coi numeri 365, 376, 379, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 340, 341, 743, 745, 748, 368*a*, 377*a*, 736*a*, 737 e 739, della superficie di tavole centoquarantasei, gravati dell'annua imposta erariale in principale di lire 194 36.

La vendita sarà eseguita in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo offerto dai creditori istanti, e cioè su lire 8961 60.

Roma, 12 febbraio 1880.

781 Tommaso Salini proc.

AVVISO 772

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Bergamo,

Visto l'art. 10 della vigente legge pel riordinamento del Notariato 25 maggio 1879;

Visto l'art. 25 del relativo regolamento 23 novembre 1879,

Rende noto essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto con residenza nel comune di Caprino Bergamasco.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni dalla ultima pubblicazione del presente avviso, e si rammenta loro l'obbligo strettissimo della residenza, stabilito dallo articolo 23 della legge e 36 del regolamento notarile.

Dall'ufficio del Consiglio notarile, li 29 gennaio 1880.

Il Presidente
Not. dott. Virginio Ghezzi.
Il Segretario: Dott. M. A. Campana.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse che Giuditta del fu Giuseppe Petrini, nata a Piombino, domiciliata a Livorno, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 25 agosto 1878, rappresentata dal sottoscritto procuratore in base a procura 19 settembre detto anno, ricorse al R. Tribunale civile di Volterra perchè fosse dichiarata l'assenza del di lei fratello Santi Petrini, scomparso fino dal febbraio 1857 (milleottocentocinquantasette);

Che il Tribunale civile di Volterra con decreto 27 novembre 1878 nominò il signor dott. Paolo Galeotti come curatore di Santi Petrini, ordinò che fossero assunte informazioni circa l'assenza del Petrini stesso, e che tale provvedimento fosse affisso alla porta dell'ultimo domicilio e notificato al signor cav. procuratore del Re ed al curatore stesso;

Che detto Tribunale ordinò pure che un estratto del decreto venisse per due volte inserito, coll'intervallo di un mese, nel foglio degli annunzi giudiziari della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, il tutto secondo l'articolo 23 del Codice civile.

Volterra, li 2 febbraio 1880.

758 Avv. Enea Falconcini proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Avviso.

Il sig. Tanlongo Pietro, giudice del Tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento di Dolfi Luigi fu Bartolomeo, negoziante droghiere in Roma, con negozio in via Urbana, n. 92, ed abitante in via Madonna dei Monti, n. 20, piano 2°, con sua ordinanza in data ... febbraio 1880 ha convocato i creditori tutti del fallimento suddetto per il giorno ventitre (23) corrente mese di febbraio, alle ore 11 ant., nella sala delle adunanze di detto Tribunale, onde procedere alla verifica dei crediti a norma di legge.

Roma, 11 febbraio 1880.

780 Il cancelliere Regini.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Il Tribunale civile di Genova sulle istanze dei signori Giovanni, Argentina Defranchi amministratrice dei suoi figli minori, e per ogni suo interesse, residenti a Genova, ammessi al patrocinio gratuito con decreto della Commissione all'uopo istituita del 17 febbraio 1878, dopo compiuti gli atti voluti dalla legge, ottennero, li 3 ottobre p. p., sentenza di dichiarazione di assenza dei signori Giuseppe, Lorenzo, Bernardo Defranchi fu Luigi, stata intimata come di legge li 25 novembre prossimo passato, all'ultimo loro domicilio in Genova.

213 Luigi Brignardelli proc. deleg.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 31 del mese di Gennaio 1880

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 103,308,746 67
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 61,591,579 71	
	id. maggiore di 3 mesi	„ 1,967,307 52	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 32,639 84	„ 71,926,463 07
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 8,334,936 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„
Anticipazioni			„ 48,797,629 29
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,628,257 50	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	„ 22,999,732 83
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 371,475 33	
Crediti			„ 20,615,257 72
Sofferenze			„ 6,606,256 86
Depositi			„ 12,039,770 58
Partite varie			„ 20,888,794 70
		Totale	L. 307,182,651 72
		Spese dell'esercizio 1879	„ 5,672,086 95
		Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 321,559 33
		Totale generale	L. 313,176,298 „

PASSIVO.

Capitale	L. 43,100,000 „
Massa di rispetto	„ 2,164,362 44
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 131,919,212 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 80,600,060 53
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 17,672,654 78
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 12,039,770 58
Partite varie	„ 17,142,697 68
Totale	L. 304,638,758 01
Rendite dell'esercizio 1879	„ 8,026,020 16
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 511,519 83
Totale generale	L. 313,176,298 „

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 20,031,619 65
Bronzo	„ 9,531 02
Biglietti consorziali	„ 75,074,156 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 8,193,440 „
Totale	L. 103,308,746 67

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per conto e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 4
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 6
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	481,111	L. 24,055,550 „
da L. 100	502,547	„ 50,254,700 „
da L. 200	50,048	„ 10,009,600 „
da L. 500	59,209	„ 29,604,500 „
da L. 1000	17,301	„ 17,301,000 „
	Totale	L. 131,225,350 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

	N.	L.
Da cent. 0,50	290,130	145,065 „
Lira 1	„ „	„ „
„ 2	„ 736	„ 1,472 „
„ 5	„ 24,143	„ 170,715 „
„ 10	„ 4,849	„ 48,490 „
„ 20	„ 8,306	„ 166,120 „
„ 250	„ 648	„ 162,000 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ „
	Totale	L. 131,919,212 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 131,919,212 00 è di uno a 2 70

Il rapporto fra la riserva L. 95,115,306 67 { la circolazione L. 131,919,212 00 e gli altri debiti a vista „ 80,600,060 53 } L. 212,519,272 53 è di uno a 2 23

Prezzo corrente delle azioni . . . . . L. „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 50,019,315 07.

Visto: **Il Direttore Generale** DAVIDE CONSIGLIO.

Per copia conforme **Il Segretario Generale** G. Marino.

Il Ragioniere Generale R. Puzziello.

750

SUNTO DI SENTENZA.

Nella causa promossa colla citazione per pubblici proclami 16 settembre 1879, usciere Delpra, da Del Fabbro Catterina, residente in Majano, rappresentata e domiciliata dal patrocinatore ufficioso avv. dott. G. Tell, contro Del Fabbro Rosa maritata in Del Giudice Alessandro, di Lavariano, Duca Lorenzo, di Pozzuolo, Brunisso Anna maritata in Giacomo Pantanali detto Cianes, di Pozzuolo, Brunisso Leonardo ed Oliva, Foschia Luca, Foschia Francesco, Giuseppe e Luigi, di Pozzuolo, Comino Romana maritata in De Cecco Pietro, di Pozzuolo, Comino Beniamino e Fortunato fu Massimiliano, di Nona presso Zara nella Dalmazia, Visentini Leonardo e Teresa fu Domenico, di Pozzuolo, Comino Virginia maritata Monai, di Pozzuolo, Comino Luigia maritata Santolo Giuseppe detta Dormè, di Pozzuolo, Comino Adelaide maritata Candolo Francesco, di Mortegliano, Comino Ester maritata in Giovanni Andreutti, di Trieste, il Tribunale civile e correzionale di Udine in contumacia di tutti i convenuti ed in base ai dimessi documenti dalla parte attrice, colla sentenza 13 novembre 1879, numero 809, della 2ª sezione formata dal signor vicepresidente Enrico Bricoli, Zanuni e Varagnolo, giudicava:

1° Dovere i convenuti suddetti entro novanta giorni dalla notifica della presente dichiarare se accettano o rinunciano alla eredità abbandonata morendo il 7 maggio 1877 dal signor Vincenzo Del Fabbro fu Giuseppe, di Pozzuolo, e ciò sotto le comminatorie portate dallo articolo 951 Codice civile;

2° Dovere i convenuti pagare le spese di lite da liquidarsi, sulla specifica dell'avv. G. Tell, dal giudice Zalussi che viene all'uopo delegato, tenuti poi in solido a quelle della sentenza, e ciascuno a quelle della propria notifica.

Questa sentenza è stata debitamente notificata fino dal 12 gennaio 1880 alle persone designate dal decreto presidenziale 7 agosto 1879, che accordava la citazione per pubblici proclami, e ciò a mezzo dello stesso usciere Domenico Delpra all'uopo delegato.

788 Avv. G. Tell.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

AVVISO.

Il signor cav. Dufour Sebastiano, giudice del Tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento di Petruzzi Filippo, negoziante fornaio, domiciliato in Roma, vicolo dell'Aquila, n. 16, con negozio di forno in via Borgo Nuovo, n. 47, ed altro ad uso spaccio di pane ed altri generi, al vicolo del Gallo, n. 8, con sua ordinanza, in data febbraio 1880, ha convocato i creditori tutti del fallimento suddetto per il giorno venticinque (25) corrente mese di febbraio, alle ore 11 ant., nella sala delle adunanze di detto Tribunale, onde procedere alla verifica dei crediti, a norma di legge.

Roma, 11 febbraio 1880.

779 Il cancelliere Regini.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Bianciotto Agostino fu Gio. Michele, residente a Villar Perosa Argentina, ammesso al beneficio dei poveri per decreto della Commissione di Pinerolo in data 4 settembre 1879, il Tribunale civile di Pinerolo, con suo decreto del 17 settembre 1879, prima di pronunciare sulla domanda per la dichiarazione d'assenza dei fratelli Michele e Pietro Bianciotto fu detto G. Michele, scomparsi dal luogo di Villar Perosa Argentina, loro patria e residenza, il primo da anni trenta e il secondo da anni cinque circa, mandò al pretore di Perosa Argentina di assumere le occorrenti informazioni, ed al povero instante di compiere le formalità di cui all'articolo 23 del Codice civile.

Pinerolo, 6 gennaio 1880.

116 Cº Lamarchia proc. uff.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI ALATRI

Notifica che l'appalto dei lavori di proseguimento della fabbrica del locale del Collegio Conti-Gentili venne oggi aggiudicato provvisoriamente per la somma di lire 8360, e che il termine utile per la presentazione dell'offerta di ventesimo scade col mezzogiorno del 19 corrente mese.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi alle disposizioni tutte contenute nell'avviso d'asta in data del 28 gennaio ultimo scorso.

Alatri, 12 febbraio 1880.

796 *Il Segretario comunale*: P. CROCI.

INTENDENZA DI FINANZA IN TREVISO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa:

N. progressivo	COMUNE	N. d'ordine	Frazione o contrada del comune	Magazzino o spaccio da cui dipende	Rendita lorda annua		OSSERVAZIONI
1	Valdobbiadene	»	Mantignago	Moriago	133	10	Rinuncia del titolare
2	Follina	2	Vangarlo	Vittorio	247	78	Id.
3	Cison Valmarino	4	Rolle	Vittorio	30	74	Morte del titolare
4	Ponzano	3	Paderno	Treviso	299	99	Id.
5	Pederobba	5	Pederobba	Montebelluna	169	58	Rinuncia del titolare
6	Pieve di Soligo	3	Solighetto	Moriago	150	42	Id.
7	S. Pier di Sotto	3	Capo di Sotto	Conegliano	120	»	Cessazione contratto 31 marzo 1875
8	Godega	4	S. Urbano di Bibano	Conegliano	230	»	Id. 30 aprile 1875
9	Treviso	3	Ortazzo	Treviso	847	»	Id. 18 marzo 1875
10	Cornuda	5	Cornuda	Montebelluna	715	68	Id. 1° aprile 1875
11	S. Biagio	1	Barbanana	Oderzo	304	07	Id. 28 febbraio 1875
12	Fonte	1	Onè	Asolo	156	31	Id. 27 giugno 1875
13	Fontanelle	3	Lutrano	Oderzo	143	47	Destituzione del titolare
14	Monastier	2	Castelletto	Treviso	117	60	Morte del titolare

Le rivendite saranno conferite a termini del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* o nel foglio d'annunzi della provincia, istanza in carta bollata da cent. 50, corredata del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Treviso, li 26 gennaio 1880.

737 *L'Intendente*: BORGOMANERO.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Velletri.

Estratto di bando di vendita.

Il cancelliere del Tribunale suddetto fa noto al pubblico che nell'udienza dell'8 aprile prossimo futuro avrà luogo la vendita dei seguenti immobili siti in Velletri e suo territorio, a favore di Marini Ombellina fu Raffaele, domiciliata a Velletri, ed a carico di Tersenghi Giovanni e Vincenzo fu Camillo.

Descrizione degli immobili.

1. Utile dominio di terreno vignato e pascolivo con casa, della superficie di tavole 16 15, coi numeri di mappa 353, 354, 355, 356, 357 e 2072, sez. 6ª, responsivo al quinto dei prodotti alla casa Ginnetti.

2. Diretto dominio di terreno vignato e cannetato, della superficie di ettari 1 88, segnato in mappa coi numeri 392 sub. 1 e 2, e 393, sez. 1ª.

3. Casa posta in Velletri, via della Tribuna, segnata in mappa coi numeri 1018 e 1018 sub. 1, e distinta coi civici numeri 22 e 23, valutata lire 3006 47, gravata del tributo diretto in lire 24 84.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima, ed in tre lotti separati, cioè quanto al 1° lotto per lire 936 60, quanto al 2° per lire 1913 80 e quanto al 3° per lire 3006 47.

L'offerente dovrà depositare anticipatamente in cancelleria un decimo del prezzo a garanzia dell'offerta, e lire 200 pel 1° lotto, lire 300 pel 2° e lire 350 pel 3°, per le spese approssimative d'incanto.

Le altre condizioni sono contenute nel bando.

Velletri, li 2 febbraio 1880.

800 Il canc. LEONI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile e correzionale di Cremona, sopra domanda degli interessati, con risoluzione del 26 gennaio 1880 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della rendita consolidata 5 per 100, inscritta per lire 450, in capo del defunto Cadolini Carlo fu Felice, col certificato in data 6 agosto 1878, nn. 648, 680 e del registro di posizione nn. 280, 290, al nome dei suoi figli ing. Pietro, domiciliato in Sassari, ed ing. comm. Giovanni, domiciliato in Roma, per metà cadauno. 588

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*).

Sulla domanda di Ducco Domenico, Caterina ed Angela fratello e sorelle fu Angelo, residenti in Torino, il Tribunale civile di Torino con provvedimento 17 gennaio 1880 ordinò siano assunte sommarie giurate informazioni circa l'assenza di Ducco Teresa vedova Pissaughi, sorella dei suddetti.

AVV. BARBERO sost. BECCARIA

787 proc. coll.

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Frosinone.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere fa noto che la signora Marianna Cavetti fu Francesco ha presentato in questa cancelleria la istanza per lo svincolo della cauzione notarile dal proprio marito Carlo Madella, già notaio in Piglio.

Frosinone, 5 gennaio 1880.

792 Il vicecanc. CARNITI.

REGIA MARINA

CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE del Corpo Reale Equipaggi

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno primo di marzo prossimo, alle ore 12 meridiane, si procederà in Spezia, nella sala del Consiglio, sita nella caserma del corpo, avanti il Consiglio predetto, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della confezione delle vestimenta da sott'ufficiali, come dal quadro seguente, quale appalto avrà principio col giorno 20 maggio 1880 e termine col giorno 31 dicembre 1883.

Numero	DESCRIZIONE degli oggetti	PREZZO di confezione e piccole spese per cadun articolo	IMPORTO APPROSSIMATIVO della fornitura per un anno	IMPORTO APPROSSIMATIVO intiera
1	Abito di gran divisa	14 »	15,000 »	50,000 »
1	Soprabito di panno	12 »		
1	Veste di panno	9 »		
1	Pastrano di panno	9 50		
1	Calzone di panno	8 »		
1	Panciotto di panno	3 »		
1	Calzone tela bianca	2 80		
1	Panciotto tela bianca	2 80		
1	Calzone tela olonetta	2 80		
1	Panciotto tela olonetta	2 80		

Annotazioni — Il Consiglio di amministrazione consegnerà al deliberatario la stoffa, come panno, tela, fodera, distintivi in oro e lana, stelle e bottoni necessari per manufare le vestimenta ordinate. Gli aghi, il filato di seta, refe, le fibbie, bottoni per calzoni, le ovatte da porsi per imbottitura, la tela canapina, ed in genere tutte le piccole forniture, così chiamate in regola di arte, saranno a totale carico del deliberatario.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questo corpo e presso quella dei distaccamenti di Napoli e Venezia.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare le loro offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta dal bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi sopraindicati un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni venti, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione o presso quelli dei distaccamenti di Napoli e Venezia, od anche presso le Tesorerie del Regno, il deposito della somma di lire cinquemila stabilita per cauzione. Tale somma potrà essere in biglietti di Banche autorizzate o in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello fissato per l'asta.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta con bollo da lire una, o che contengano riserve e condizioni.

Inoltre, per essere ammessi al pubblico esperimento d'asta, bisognerà provare con certificato di recente data di possedere una sartoria e di esercitare la professione di sarto.

Tale atto dovrà essere rilasciato da una Camera di Commercio, od in mancanza di questa dal Municipio del luogo nel quale il concorrente tiene la sartoria.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario.

Spezia, 8 febbraio 1880.

728 *Il Direttore dei Conti*: F. COPELLO.

MUNICIPIO DI FIVIZZANO

Nell'incanto che ha avuto luogo quest'oggi in questo civico palazzo, per lo appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Magliano per il Castellare, giusta l'avviso d'asta del 1° febbraio corrente, lo appalto è stato aggiudicato provvisoriamente al signor Vigezzi Luigi, di Fivizzano, col ribasso di lire 1515 43 sulla totalità di lire 75,771 39.

Sul qual prezzo d'aggiudicazione potranno farsi (osservate le norme del citato avviso d'asta) le offerte di ribasso per il miglioramento del ventesimo non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno 18 (diciotto) febbraio corr.

Dal civico palazzo di Fivizzano, li 10 febbraio 1880.

785 *Il Sindaco*: V. CONTI-VECCHI.

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.